

ULTIMATE SELF DEFENSE

KENPO ED PARKER SYSTEM
www.kenpo.it - aikk@kenpo.it
PRESIDENTE ING. STEFANO DONATI
E-MAIL: stefano.donati@kenpo.it
Tel. +39 347 1128532

KYOKUSHIN HONBU DOJO

VIA DANTE 5 - BUSTO ARSIZIO
WORLD KYOKUSHINKAI KARATE
SAIKO SHIHAN E. BEVILACQUA EU
E-MAIL: info@emiliobevillacqua.it
wkko.europe@mail.com

OGGETTO: BIOGRAFIA di Emilio BEVILACQUA.

25/03/2019

Dal responsabile Ufficio Stampa **Maurizio Ravazzani**
Testo Registrato/vidimato da AIKK di **Stefano Donati**
World Kyokushinkai Karate Organization - Italy

FATTI DOCUMENTATI

Emilio Bevilacqua nasce a Taranto nel 1966. Inizia a praticare judo all'età di 6 anni, l'anno dopo il padre lo iscrive a karate, una delle discipline popolari del mondo marziale, il cui ideogramma significa "mano vuota", ossia senza armi. La sua adolescenza si basa sull'attività fisica e sulla ginnastica, specialmente nei tre mesi estivi trascorsi nella casa di campagna coi nonni materni a Torre Borraco vicino Manduria (TA). Corsa, salto in alto, esercizi di spada e bastone, ma anche profonde letture, tra fumetti e libri di arti marziali: il suo primo libro di karate, Karate contro un avversario di Augusto Basile (1965), lo accompagnerà durante il primo percorso. Suo padre, il prof. Emidio (07/02/1930-20/09/2008), non riuscirà a trovare una scuola di wado-ryu (via della pace), lo stile praticato dal maestro Basile, perciò, il piccolo dovrà accontentarsi di fare l'unico metodo di karate sito in Taranto, lo shotokan (casa dell'onda dei pini), uno stile tradizionale valido nei fondamentali ma forse noioso a causa di tecniche lineari, posizioni basse e poco dinamiche. Tuttavia, stile formativo.

Il dojo di origine del piccolo Emilio fu quello storico di via Brindisi a Taranto (Jujitsu Karate club), il suo primo insegnante, Cosimo Schiavone. Le giornate saranno ricche di esercizi, allenamenti in palestra e in casa, per Emilio un continuo provare e riprovare, kihon (fondamentali) e kata (forme). Si avverte subito una predisposizione naturale, unita a una grande passione.

Nel corso di uno stage a Trani, all'età di 12 anni, il ragazzino viene notato da colui che pare sia il pioniere del karate shotokan in Italia, il maestro Hiroshi Shirai. In quell'occasione Emilio riceve la sua prima cintura nera dopo l'esecuzione di un kata ("bassai-dai"), riceve i complimenti del maestro, ma la sua seconda passione resta il ju-jitsu che coltiva in parallelo al karate sin dal 1977.

Emilio studia come riesce il ju-jitsu nello stesso dojo di via Brindisi con un gruppo tarantino della vecchia Fikteta - federazione italiana karate taekwondo e discipline associate - purtroppo, l'unica scelta di ju-jitsu ai tempi esistente a Taranto è il metodo Bianchi. All'epoca e al sud non c'erano tante scuole, la scelta risultava molto ridotta.

Il ju-jitsu (ju=cederevole, jitsu o meglio jutsu=arte), la "dolce arte", è una disciplina giapponese antica che concentra la sua attenzione su leve, proiezioni e chiavi articolari, esalta il concetto di agilità e flessibilità articolare. L'arte agile e' il precursore di origine del judo, "via morbida" (do=via spirituale), disciplina che guarda la lotta con visione completamente sportiva, quindi, con 'regole', troppe regole come spiega l'attuale Bevilacqua: "uno sport educativo, uno sport che ha avuto la fortuna di diventare olimpico grazie agli sforzi di un leader del passato, il maestro Jigoro Kano, un'eccellenza per i suoi insegnamenti; ma resta una disciplina che ritengo superata, come tante altre del resto, a causa di nuove realtà che offrono una visione certamente più completa ed efficace".



Dopo breve tempo, il piccolo Emilio inizia a manifestare un'agilità fuori dal comune, il 22 maggio 1981 supera con giudizio eccellente l'esame di cintura nera ju-jitsu 'settore c', proseguirà fino all'esame di 2'dan, che verrà superato il 4 marzo 1984.

L'anno successivo ci sarà lo scioglimento della Fikteda. Le conseguenze di queste rotture e scissioni di organizzazioni e club, per Emilio saranno l'inizio di una sua personale delusione in merito a un terreno politicamente incerto e poco affidabile. A questa delusione, si aggiungerà la personale esperienza nel karate tradizionale che poco lo convinceva a causa di tecniche povere di contenuto e movimento. Il movimento come Lui lo intendeva, era un modo di vivere l'arte marziale, in linea con quanto diceva, e cioè "il movimento è alla base di tutto, il movimento è l'unico vero trasportatore della tecnica".

Agli inizi degli anni '80, insieme a karate e ju-jitsu, Emilio decide di frequentare l'unica palestra di boxe presente in città con la guida dello zio Peppino Curci, ex-pugile.

La giovane promessa del karate si diventerà nella palestra di boxe giocando con esercizi alla corda e giochi di gambe, mostrando un'energia quasi inesauribile. La passione per la lotta e per le arti marziali diventa predominante, nei momenti di libertà, invece di giocare a pallone come la maggior parte dei suoi coetanei, studia nuovi movimenti con grande attitudine. Il piccolo campione tira pugni e calcia altissimo, si diverte col nunchaku (bastone snodato), e con il tanbo (bastone corto), facendo girare i legni come un esperto, facendo restare allibiti, familiari e amici. L'uno-due di boxe tirato al sacco è preciso, oi-tsuki, gyaku-tsuki e mae-geri eseguiti con scioltezza, mawashi-geri alti e improvvisi, si allena prendendo spunto dalle indicazioni del suo libro preferito, si allena al makiwara costruito in modo artigianale da nonno Emilio, che diventa il suo primo vero fan e il suo primo vero sponsor.

Emilio, qualunque attività marziale si presti a fare, scopre di riuscirci perfettamente senza eccessivo impegno, senza la necessità di esercizi mirati, mostrando un talento ineccepibile: quello che vede riesce a ripetere, ogni movimento, ogni gesto, ogni tecnica gli viene facile, migliorandone contenuto ed esecuzione.

All'età di 15 anni sbalordisce il club di karate vincendo gli italiani juniores e l'anno seguente gli europei juniores, da quel punto in poi, sarà protagonista di una scalata incredibile, un iter di successi che sbalordisce tuttora anche le nuove generazioni.

Nel corso degli anni Bevilacqua diventerà un personaggio incredibile, e si circonda di ammiratori sparsi in tutto il mondo, Stati Uniti, Irlanda, Olanda, Giappone, Australia, Filippine, e anche, come accade per quelli come Lui, si troverà a dover affrontare critiche, commenti e falsità di invasati senza nome e senza gloria che disturberanno la sua serenità, e quella della sua famiglia. Le minacce addirittura ai suoi figli, porteranno Bevilacqua a sporgere denuncia alle autorità il 7 febbraio 2007.

Situazioni spiacevoli anche se usuali per personaggi come Lui, soprattutto nel nostro paese, un paese abituato alla voglia di protagonismo, a mitomani che difendono orticelli e piccoli castelli di sabbia.

Nel 1985, Emilio scopre il goju-ryu, lo insegnano in una palestra di Bari. La forza interiore del goju e il fascino dei "sai", le cosiddette spade di Okinawa (o jutte), sono circostanze che portano il giovane alla ricerca di nuove realtà di karate, qui il passaggio al kyokushinkai, disciplina in voga all'epoca, risulta inevitabile. Il motto di Emilio "sempre avanti e oltre" si manifesta con quello che sono le sue aspettative, i suoi traguardi, col passare da uno stile a un'altro nella ricerca sfrenata dell'arte marziale definitiva, che non troverà mai, come afferma lui stesso: "l'arte marziale definitiva non esiste, possiamo avere delle preferenze, possiamo avere delle predisposizioni verso una tecnica piuttosto che un'altra, possiamo avere delle convinzioni del momento, possiamo inquadrare risultati migliori, possiamo vedere in alcune discipline risultati più rapidi, ma di certo non



esiste l'arte marziale definitiva, noi siamo il fulcro dell'espressione di un'arte marziale, l'essenza di ogni suo beneficio e' dentro di noi. Solo noi possiamo fare la differenza". Con il kyokushinkai, fondato dalla 'montagna' Masutatsu Oyama, Emilio si trova di fronte a quello che sarebbe dovuto essere il suo modo di vedere il karate: training al limite, tecniche di rottura (shiwari), uso dei lowkick (calci alle articolazioni inferiori), tuttavia, il modo di colpire con pugni il tronco in modo ripetuto gli risulta sin da subito poco coerente. Preso da morbosa curiosità, si affaccia all'aikido, frequentando una piccola palestra dietro casa gestita da un certo maestro Lozza, un'esperienza deludente.

Aikido, "via dell'unione con lo spirito" (ai=armonia, ki=energia interiore, do=via spirituale), disciplina giapponese antica derivante dall'aikijutsu. L'opinione dell'attuale Bevilacqua: "a primo impatto lascia intravedere chissà cosa, è sicuramente una disciplina degna di nota dal punto di vista filosofico e spirituale, ma dal punto di vista pratico è infattibile, le tecniche di aikido sono belle da vedere ma nella realtà del combattimento non funzionano".

Attraverso gli stage a Rotterdam e Amsterdam col maestro Van Heumen, il campione porterà avanti gli studi nel kyokushinkai con esito positivo, conquista la marrone agli open di Bologna nel 1986, nel marzo dell'anno successivo conquista a Londra la cintura nera vincendo la "Prova dei 5 anelli", un esame che risale al periodo di Edo giapponese.

In quel periodo, il training di Emilio si svolge in un capannone adibito a dojo situato nei pressi di Lama (dojo romika), un posto spartano a vedersi ma funzionale allo scopo specifico (nota: Dojo di allenamento che non ha nulla a che vedere con omonimi dojo del tarantino, quali l'ex-palestra Ro.mi.ka. di via Elio dove veniva praticato shotokan e in seguito teatro del dojo di De Bartolomeo, come non ha nulla a che vedere con la recente Polisportiva Romyca di Taranto, in cui si faceva tutt'altro).

Nel programma di origine del kyokushinkai, per il passaggio a cintura nera, l'esaminando doveva affrontare prove estenuanti, come saltare un'auto in corsa, superare dieci kumite senza pausa, e altre prove. In questa dei dieci kumite, bisognava tener testa a ciascun avversario, dimostrando grande coraggio, resistenza e tenacia, l'alternativa era totalizzare 5 vittorie nette. La performance di Emilio gli conferisce il privilegio di frequentare stage esclusivi come quelli di guide autorevoli del kyokushin sogu kumite, shihan Tadashi. Si diceva che fosse stato uno dei primi a portare su tatami esibizioni di rottura con circolari di tibia, ma si dicono tante cose.

La specialità di alcuni maestri, spaccare con un colpo di tibia tre mazze da baseball legate insieme. Una delle caratteristiche di questo docente era dissociarsi da certe nuove disposizioni, un ribelle sotto certi punti di vista, un esempio di fermezza per Emilio. Anche per Tadashi, i pugni portati rigorosamente al tronco, rappresentavano un collasso del vero combattimento, egli si proponeva innovativo nel promuovere pugni tirati a bersaglio alto, secondo gli usi e costumi del kenpo antico. Secondo Lui era fondamentale, oltre che saper calciare di tibia con la 'tecnica a compasso', saper colpire di braccia in modo non approssimato, colpire come un pugile era sicuramente tra le sue direttive principali. Si può certamente attribuire a shihan Tadashi la preparazione atletica nel karate estremo di Emilio Bevilacqua, le cui peculiarità si esprimevano in rapidi ko, calci improvvisi, alti e di tibia, e pugni rapidi, precisi. Il giovane prodigio, il 7 gennaio 1989, si aggiudica il 2° dan kyokushin proprio in kumite con Tadashi, il quale, dopo due minuti, gli fa omaggio della sua cintura come segno di rispetto. Bevilacqua ancora oggi conserva quella cintura in vetrina coi suoi trofei. La prima vittoria mondiale di Bevilacqua risulta antecedente all'esame di 2° dan, la prima vittoria mondiale risale al kajukenpo tournament di Long Beach nel 1987, una gara interstile di kenpo e karate freestyle. A Long Beach nel 1987, l'atleta verrà notato dall'ospite d'onore del torneo, il GM Ed Parker, fondatore e pioniere del metodo moderno definito il 'sistema flessibile', ossia il kenpo-karate.

Kenpo significa "legge del pugno", o "via del pugno", è molto popolare negli Stati Uniti, la singolarità evidente è la continuità d'azione, colpi di braccia che partono da diversi angoli con un



flusso continuo, un flusso di colpi che si propone di non lasciare tregua. La grande popolarità del kenpo risale a James Mitose e, successivamente, al contributo propagandistico negli anni '70 ad opera della famosa rock-star Elvis Presley, amico e allievo privato dello stesso Ed Parker.

Nel 1987 Emilio vincerà tutto quello che c'è da vincere nel 'circuito Hidetaka', in quel contesto avrà modo di conoscere il suo mito da ragazzino, il famoso karateka e attore Chuck Norris, il quale viene dal tang-soo-do, stile coreano che predilige calci alti. In Italia, c'è spesso usanza di fare pettegolezzi su tutto e tutti, specialmente quando si tratta di persone in vista o visibili o particolarmente note, un aspetto al quale non sfugge nessuno. Vittime, chi più chi meno, di storie, dicerie, pettegolezzi. E così anche su Bevilacqua, che con i suoi traguardi e talento iniziava a fare ombra a tutti. Una condizione che crea problemi, specialmente in Italia, dove vige una brutta malattia, quella che c'è chi definisce "l'invidia dei falliti".

Emilio Bevilacqua, come tanti altri del suo calibro, è stato vittima di dicerie, pettegolezzi, malelingue, falsità, ingiurie, di cui egli stesso non conosce le fonti, motivo per cui ci sono denunce e querele. Si racconta di prestazioni mai avvenute, di gare o match mai disputati, di allenamenti con maestri sconosciuti, di riconoscimenti boicottati, informazioni parziali, notizie fasulle propagate da qualche mitomane, o da qualche suo avversario codardo.

Come nel caso del match che avrebbe disputato contro Bill Wallace, un personaggio che Emilio ha conosciuto solo in seguito al suo Platinum Award del 2018 a Zurigo, quando alla Hall Of Honor gli è stato presentato dal branch chief Switzerland Hanshi Herbert Forster.

Nota: Entrambi i personaggi, Bevilacqua e Wallace, sono stati annoverati nella Masters Hall Of Fame USA inductee List, che riporta i campioni e maestri celebri, autorevoli o eccellenti delle Arti Marziali. Emilio Bevilacqua è entrato nella Masters Hall Of Fame USA nel 2010 con il Silver Life Achievement (come Jeff Speakman nel 2009), mentre Bill Wallace nel 2008 ricevette il Platinum Life Achievement alla carriera.

IL PRIMO CONTATTO DI BEVILACQUA CON L'ARTE DEL KENPO AVVIENE NEL 1985.

A Roma, all'esibizione di kenpo giapponese del GM Fumio Nagae, i presenti allo stage restarono sconcertati dalla velocità esplosiva di una disciplina marziale così poco conosciuta, ma così tanto carismatica, portata alla luce da un maestro minuto di sessantotto anni. Da quel preciso momento, Emilio matura l'idea di dedicarsi al Kenpo, che studia in parallelo al kyokushin.

Nagae diventerà la sua guida spirituale, il maestro a cui Emilio riconosce quel salto di qualità nelle arti marziali giapponesi, protagoniste di quella percezione del movimento che intendeva da sempre. Emilio segue il Gran Maestro in tutti i modi possibili, diventando suo assistente in esibizioni e seminari.

Una posizione privilegiata che gli permette di conoscere altri sensei, trascorrere un periodo in Giappone, stringere contatti con il campione di Osaka, Hideo Sato.

Per un certo periodo, Sato sarà il maestro di Bevilacqua nello stile chiamato Jutai ryu ju-jutsu, disciplina considerata dagli esperti l'arte di base del 'tai-jutsu'. La scuola Jutai è meticolosa, difficile, antica, oltre 1200 tecniche per il conseguimento della cintura nera, il suo simbolo è un triangolo col vertice verso il basso, al suo interno il disegno di un kusari (catena) che forma un cerchio e racchiude un piccolo triangolo col vertice alto. I vertici del piccolo triangolo rappresentano le correnti di kyoto, aiki-ryu, satoru, riassumono i requisiti di base della lotta corpo a corpo: agilità, equilibrio, strategia. La catena simboleggia i confini del Jutai.

Emilio con Sato studia leve, chiavi articolari, immobilizzazioni, punti di pressione, angoli di movimento, tecniche di strangolamento, strategie di lotta a terra, cioè uso della spalla, delle anche, dell'arco del piede, della tibia e del ginocchio.



L'argomento più interessante, per Emilio, resta quello dei punti di pressione uniti alla strategia, al concetto di aperture e fughe, come e dove far pressione, come e dove colpire durante la lotta a terra. Questa consapevolezza lo aiuterà a perfezionare quel suo modo di vedere il ju-jitsu, con occhi sempre più analitici. Bevilacqua resterà fedele al suo modo di vedere un ju-jitsu completo, anche dopo la sua breve esperienza nel brazilian jiu-jitsu a Rio de Janeiro nel 1995.

Nel 1988, dopo la forte delusione del mancato riconoscimento olimpico del karate a Seoul, Bevilacqua parte per il Giappone a studiare kenpo antico, fermandosi a Kakegawa, Shikoku, spostandosi in provincia di Iga, dove resta per settimane ad approfondire gli studi. Nell'Honbu Dojo studia kenjutsu (arte della spada), la guida in questo percorso è un amico d'infanzia di Nagae, il maestro d'armi M. Hanto Kosugi, un personaggio ambiguo, infallibile con la spada.

Emilio avrà modo di esplorare discipline singolari, quali kuji-jutsu, koppokai, forme di controllo e gestione delle energie vitali attraverso posture distinte. Con shihan Kosugi perfeziona le traiettorie, i fendenti di spada giapponese e le sue specifiche. Durante la formazione avrà modo di vedere il reale utilizzo della spada, esercizi propedeutici con boken, forme di katana, wakizashi, shikomi-zue e shikomi-ken, e il particolare Koto ryu di Sandayu.

Questa esperienza in terra giapponese sarà decisiva per il campione: incontra i monaci che praticano kuntao (kenpo cinese), con uno di essi, il monaco Chang, studia un paio di forme di tanglang e 36 esercizi di wing-chun sull'uomo di legno, mirati a sviluppare flessibilità nelle braccia. Al suo ritorno dal Giappone raccoglie vittorie in gara, europei e internazionali, sino ad arrivare alla sua prima (unica) tappa mondiale di karate tradizionale, i mondiali seniores a Monaco nel 1989. Conquista il titolo con 18 ippon, una medaglia d'oro in uno sport, purtroppo, poco fortunato in Italia. Del resto con tutte le federazioni e associazioni di karate tradizionale presenti nel paese, dallo shotokan al goju, dal wado allo shito ryu ecc, il caos resta sempre all'ordine del giorno: associazioni diverse che, durante l'arco di un solo unico anno, sfornano dozzine di campioni italiani, europei e del mondo di una sola disciplina. Un caos ad oggi ancor più presente e drammatico.

La risonanza dei suoi risultati nel kumite, gli permettono vantaggi e privilegi nelle sedute di allenamento, e dall'organizzazione ottiene il 3'dan kyokushinkai per 'meriti sportivi'.

Nota: La I.k.o. - International Kyokushinkai Organization di Tokyo vidimera' il grado solo a distanza di alcuni anni, quando, nel 1998 riceve la visita del maestro pugliese Antonio Cazzetta, curioso di conoscere la scuola di Busto Arsizio del famoso Bevilacqua. Ma è un'altra storia.

Emilio reduce dai mondiali di Monaco, si trova nel periodo di sfrenata ricerca al lavoro e partecipa a diversi concorsi pubblici, da sottufficiale nei Carabinieri a sottufficiale in Marina Militare. Vince il concorso di allievo sottufficiale in Marina, e si accinge a prestare servizio presso le scuole CEMM di Taranto. Con grande forza di volontà, l'allievo sottufficiale Bevilacqua si impegna in servizi di guardia, marce, poligono, addestramenti, e, anche in quel contesto, si mette in mostra: il Capitano di corvetta Capparucci lo impiega per il lavoro di Logistica in ufficio segreteria 89/VA.

Dopo colloquio con il comandante delle scuole CV Mario Lucidi, l'allievo viene inserito nel gruppo sportivo, allenandosi nel piccolo dojo del comprensorio (adibito a judo). Si fa notare per le sue capacità, apre il settore ju-jitsu per pochi amatori, a fine aprile 1990 passa 3'dan con la qualifica di istruttore militare di ju-jitsu. Viene trasferito a La Spezia. Una parentesi di quattro anni in Marina gli garantisce un approfondimento nei sistemi di Lotta diciamo "alternativi": troverà pratico studiare metodi israeliani seguendo corsi esterni, la sua mansione, infatti, gli permetterà di prendere contatti con la Idf-sy Israeli pt.group per training a Holon e Ramat Gan, di seguito all'accademia israeliana di Haifa. Conseguirà brevetti di krav-maga, specializzandosi in coltello e difesa rapida. Durante questa esperienza, durante full-immersion e aggiornamenti esterni, il sottufficiale Bevilacqua diventa istruttore Lcc, Lotta corpo a corpo. Nel 1991 inaugura il suo primo dojo di kenpo (dragon dojo) a La Spezia, in un piccolo spazio all'interno di un cortile, conciliando vita



militare e arti marziali, diventando il pioniere in Italia del sistema di Kenpo Ed Parker. Quello stesso anno presenta il suo metodo alla manifestazione di Forte dei Marmi, un misto di jutai e kenpo.

Nel gennaio 1993, codifica un sistema per ottimizzare la preparazione al combattimento, lo chiama UDK, la particolarità del metodo è il rapido condizionamento alla lotta.

Agli inizi di marzo 1993, Bevilacqua si trova a dover decidere tra karate e vita militare, sceglie di congedarsi dalla Marina per passare 'professionista' di karate non-tradizionale. Emilio si congeda il 22 aprile 1993. E si dedica a competizioni di karate 'pro' (professionisti), gare poco conosciute in Italia, ma una realtà consolidata all'estero, soprattutto nel nord-est europea.

Nota: I mondiali di "karate pro" sono mondiali open che si svolgevano ogni quattro anni (nel 2006 furono inquisiti per mancanza di regole ben definite).

Nel dicembre 1993, Emilio torna in Giappone per sostenere sessioni di Jutai con sensei Takeshi, direttore del Dojo di Kobe, in totale farà quattro giorni di seminario.

Al rientro in Italia, diffonde il suo personale "metodo" tenendo seminari nel centro e sud-Italia, provando anche ad affiliarsi a club diversi per ottenere visibilità. Quell'anno affilia il suo metodo alla Gks.I - gakko karate shotokan Italia - una società fondata dal maestro Cosimo Cavallo, definito 'singolare' per usi e costumi. Cavallo decide di aprire il settore kenpo all'interno del suo organico, Emilio insegnerà in un paio di palestre, la Tsunami club di Taranto e la Narciso club di Leporano. In quel periodo conoscerà alcuni arroganti istruttori e cinture nere che saranno umiliati sul tatami. L'anno seguente, dopo un paio di sessioni in Israele, e il conseguimento del brevetto rapid assault tactics, Bevilacqua si trasferisce a Busto Arsizio.

Nel 1994 Emilio conosce l'istruttore di ju-jitsu Vittore Dal Bon, e si apre il capitolo più importante della sua vita di docente. Infatti, dopo averlo sbalordito con le sue sequenze tecniche e la velocità di braccia, lo invita sportivamente a condividere insieme lo stesso corso presso la ProPatria Judo club di via Dante 5 a Busto Arsizio: il corso si chiamerà 'kenpo-jujitsu'. L'anno successivo, su consiglio di Dal Bon, affilierà il neo-metodo ad AIJJ - associazione italiana ju-jitsu, un gruppo di Genova nato dalla scissione della Fikteta, il cui scopo era diffondere il metodo Bianchi (anche per questo motivo ci resta affiliato un solo anno).

Nel 1995, il Maestro Bevilacqua iscrive la scuola di Kenpo alla prima storica organizzazione italiana di kenpo-karate, la Ikka Italia, nata dalla passione comune e trasformata in seguito in AIKK - Associazione Italiana Kenpo Karate (con all'epoca presidente Marco Gabbani).

Nota: È doveroso menzionare il contributo tecnico e lo sviluppo che il Maestro Emilio Bevilacqua è riuscito a dare. Oggi, la ProPatria Judo club di Busto Arsizio, trasferitasi in via settembrini, grazie ai corsi di Kenpo e arti marziali miste di Bevilacqua, risulta essere uno dei club più ricercati, ancora oggi in crescente attività. La scuola offre corsi di aggiornamento per istruttori, lezioni collettive per esperti e profani, seminari di grande interesse come 'difesa da coltello', arte della 'spada giapponese', kenpo antico, stage a tema di autodifesa dedicati a donne, civili, militari, a forze dell'ordine. Nel corso degli anni la scuola di Bevilacqua è stata sede di pellegrinaggio da tutta Europa, è stata sede di stage internazionali e corsi di formazione avanzata. Dal 2010 il dojo della ProPatria è anche sede di allenamento del 'centro studi arti marziali miste' e dal 2015 è Honbu Dojo in Italia di Kyokushin Karate, e nonostante le invidie di tanti, continua a educare artisti del combattimento, preparare atleti anche di MMA, formare professionisti di 'difesa reale' con corsi specifici e istruttori qualificati.

Nel 1995 gli viene vidimato il grado di SOKE (caposcuola) del suo metodo di Kenpo, la nomina arriva da Sato, la firma del documento è del GM Fumio Nagae. Lo stesso anno, Bevilacqua viene chiamato a coordinare la sicurezza per concerti ed eventi, un'opportunità di fondi per i suoi corsi di aggiornamento. Durante questa fase di ulteriore crescita, Emilio volgerà uno sguardo al gracie jiu-



jitsu di Helio Gracie. Esaminato in privato, Emilio si certifica GJJ al termine di uno stage ma si rende conto di tante cose, tra cui la superficialità, infatti, quando gli viene chiesto cosa ricorda di quella esperienza, risponderà "una parcella esagerata".

Il Soke italiano, presso la ProPatria Judo di Busto Arsizio, come si è detto, aprirà con Dal Bon il neo-metodo (kenpo-jujitsu), la segreteria regionale AIJJ gli riconosce il grado di 4'dan ricevuto a Kobe. Scoppiierà il boom del kenpo abbinato al ju-jitsu, Bevilacqua e il suo ex-assistente saranno protagonisti di una sorta di "kenpomania". La palestra sarà sempre frequentata da studenti provenienti da ogni parte d'Italia. Emilio inizia a farsi vedere su giornali e riviste di settore, uscirà su 'Samurai' di Spartaco Bertoletti in occasione dello stage inter-disciplinare con Angelo Sansonetti, Roberto Alpi e Massimo Crosetto. Uno stage dove Emilio metterà in mostra le sue straordinarie abilità con le tecniche di braccia, lasciando tutti sbalorditi, compresi gli stessi maestri ospiti, il figlio del pioniere del ju-jitsu italiano Rinaldo Orlandi, e un referente della prima associazione di kali in Italia, Akea.

Nel 1996, il neo-metodo prende piede: stage e seminari riempiono le domeniche del club di Busto Arsizio. Bevilacqua uscirà in modo metodico sulla rivista di Giuseppe Bordini, 'Bruce Lee Kung-fu Magazine', su questa rivista, in veste di pioniere del Kenpo in Italia, Emilio organizzerà il primo quaderno tecnico di kenpo-karate, evento con cadenza mensile che riscuoterà consensi.

Bevilacqua inizia a diffondere l'arte del Kenpo anche attraverso uscite televisive, diventando uno dei protagonisti del Martial Arts Show su Antenna3, il programma di arti marziali condotto dallo speaker di Oktagon Carlo Di Blasi. In occasione delle puntate al Martial Arts Show, Emilio stringe amicizia con alcuni insegnanti di shorinji-kenpo, kick boxing, jeet-kune-do, tra cui Mike Faraone (Jkd), Chantal Menard (kick), e altri personaggi. Nella sua terza puntata, Emilio sbalordisce tutti con l'esibizione di self-defence contro quattro avversari, il presidente della società di judo, Claudio ZanESCO, commenterà molto positivamente le sue performance.

Nell'estate del 1997, il Maestro Bevilacqua viene contattato da Edward Downey, il capo della sede europea A.k.k.s. - American Kenpo Karate Systems, fondata dall'allievo privato di Ed Parker e noto attore del film "Arma perfetta", Jeff Speakman (Silver Life Achievement, MHOFF 2009). La sede americana Akks confermerà a Emilio il grado di senior instructor con regolare attestato (esposto tra i suoi trofei), gli riconosce il ruolo di direttore per l'Italia del metodo Parker, nonché docente di ju-jitsu agli International kenpo camp con cadenza annuale.

In occasione del primo seminario a Dublino, con i maestri Alan Norris, Paul Dye, Lee Weedlake, il fuoriclasse Bevilacqua oltre ad affascinare i presenti con il kenpo abbinato al ju-jitsu, propone tecniche di escrima a studenti inglesi e istruttori irlandesi di kali. Allo stage ci sono un paio di studenti di Dan Inosanto che resteranno sbigottiti dalle tecniche dell'italiano. Le sue tecniche di escrima, i movimenti di sunawali (double-stick) sono così veloci e indecifrabili, che nessuno dei presenti riesce a ripeterli. L'incarico di 'Akks director for Italy' viene coperto da Bevilacqua per due anni (1997/98), esattamente fino al momento dello scontro con Downey, il quale pare vedere in Bevilacqua una sorta di "mosca bianca", un pericolo per il programma standard di kenpo dell'associazione. Downey vede il kenpo "con paraocchi", sebbene responsabile della sorte di uno stile non segue "alla lettera" gli insegnamenti del suo fondatore (Ed Parker), dimostrando di essere obsoleto negli schemi e nel self-defence. Gli insegnamenti di Parker, lo si evince chiaramente dai manoscritti e dai libri, invitano alla crescita, all'evoluzione del kenpo, all'evoluzione dell'Arte con rispetto per i suoi principi e con rispetto verso la creatività.

Pochi conoscono la vera storia sui motivi della rottura di Bevilacqua e Downey: eclatante, nell'ambiente del kenpo mondiale fu lo scontro 'di idee' tra il direttore italiano e il responsabile europeo irlandese.

Nel 1997, ai tempi degli europei di kenpo-karate a Dublino, la stima di Downey per il fuoriclasse italiano era evidente, lo aveva contattato egli stesso in fondo. Alle competizioni Emilio svolse



incarichi di giudice di gara per weapon forms, in veste di allenatore accompagnò la squadra italiana sul podio sia nel freestyle che nelle forme con le armi, infine, nella gara di self-defence, il suo studente di punta Stefano Donati (oggi senior instructor di kenpo, sensei di kyokushin e presidente nazionale AIKK) conquisterà il secondo posto contro i "raccomandati" americani.

Il team italiano viene soprannominato "italian killer", perché gli atleti di Bevilacqua nel freestyle ci vanno pesanti. Allo stage di ju-jitsu, presso il Trinity College a Dublino, la classe di Emilio fa il pienone di iscrizioni. Un successo che influisce sul morale degli altri docenti.

Al palazzetto di Dublino, Bevilacqua si mette in evidenza con un singolare irripetibile kata a ritmo di musica, dove karate e kenpo si mixano con passi di danza alla Michael Jackson, lasciando, agli occhi di tutti, la visione unica di un talento unico, un atleta, un maestro geniale capace di combattimenti al limite ma anche di cose non comuni. Questo resta un dato di fatto. La genialità di Emilio, un dono che per alcuni maestri diventerà insopportabile.

L'esibizione di Emilio al suo rientro in patria gli vale un premio, la world cup di kata musicale. Lo stesso Edward Downey, in visita per uno stage di kenpo a Busto Arsizio, si dimostra entusiasta del risultato, viene immortalato a casa di Emilio mentre brandisce il trofeo in cristallo dorato. Una storica performance quella di Bevilacqua, come scrissero 'Irish-fighter', 'Kung-Fu Magazine', e altre riviste illustri, una performance che oggi rappresenta uno dei 'tributi' a Michael Jackson (vedi YouTube).

L'anno seguente però, all'evento International kenpo camp svoltosi nelle isole Jersey, si apre quella breccia di rottura con Downey e Akks. Emilio, con il suo esclusivo ju-jitsu, aveva ricevuto più consensi delle classi di american kenpo tenute da Downey e Sepulveda, un risultato che già si scontrava con l'orgoglio personale dei due maestri.

L'obsoleto atteggiamento dell'irlandese induce Emilio alla rottura: chiedere una dottrina forzata del programma di american kenpo nelle classi italiane di kenpo, non fece altro che inasprire le volontà. Downey intendeva indottrinare i direttori verso argomenti ormai superati, applicazioni incerte e nozioni poco convincenti. Quel giorno, Emilio preferirà andare a giocare a pallone con Gabbani, Donati e la sua squadra agonisti, piuttosto che stare a seguire i seminari dei professori Sepulveda & Co.

Un atteggiamento che Jeff Speakman cercò di comprendere in fase di riunione, ma che Edward Downey non riuscì a digerire, per quanto poi sostenesse (contrariamente alla realtà) che fosse Speakman ad essere risentito dell'assenza di Emilio alla sua classe istruttori. Durante la riunione, John Sepulveda fece notare a Emilio che avrebbero gradito una partecipazione ai seminari da parte dei suoi ragazzi, per Bevilacqua cosa giustissima se gli argomenti fossero stati interessanti o costruttivi. Il tecnico italiano, con rispetto, fece presente che i suoi ragazzi si erano astenuti per motivi di carattere personale, e che non poteva obbligare qualcuno a seguire corsi che davano loro perplessità su metodi e posture poco affidabili. La risposta di Emilio non fece altro che incrinare i rapporti in essere. Secondo la valutazione attenta di Bevilacqua, il programma Akks, specialmente nei corsi di 'difesa da coltello', contemplava tecniche insicure. Emilio quel giorno si rivolgerà ai direttori, spiegando la sua linea di pensiero: "con movimenti impossibili si espone lo studente a seri pericoli, il kenpo dovrebbe sostenere un metodo di self defence continuamente aggiornato secondo lo spirito di Ed Parker".

Si pronunciò come sempre disponibile a dare dimostrazione pratica, di persona, in qualunque momento, sull'inutilità di certe applicazioni allora proposte. Si può solo immaginare l'umore di Edward Downey dopo l'arringa dell'italiano, tradotta mirabilmente da Stefano Donati.

L'animo umano, quando viene ferito pubblicamente, può manifestare comportamenti anche molto scorretti. Così accadrà alle spalle dell'italiano, che per sua indole aveva già abbandonato nello spirito quel gruppo.



Ma questo sarà solo il primo di tante altre situazioni, in cui Emilio manifesterà perplessità, sempre con garbo, ma con sicurezza invidiabile, su idee, disposizioni, programmi poco chiari, guardando il tutto in termini di risultato e di difesa personale, una materia in cui l'esperienza di un istruttore militare resta probabilmente indiscussa. Per chi conosce Emilio personalmente, per chi conosce la sua personalità, come il suo incredibile talento nelle arti marziali, sa bene che Emilio, sebbene sia umile, è in grado di essere deciso e forte nelle sue idee, egli non ostenta mai nulla, tranne quando avverte quella mancanza di rispetto che tra persone civili è fondamentale, oppure quando si rende conto che si trasmettono informazioni errate allo studente.

Le sue parole: "molti sono purtroppo i professori e gran maestri che pavoneggiano nei salotti delle arti marziali, vendendo come arte eccelsa metodi o sistemi di Lotta oggettivamente poco efficaci".

Emilio Bevilacqua resta uno dei primi maestri a manifestare disappunti verso formule o programmi tecnici "da business", con educazione, a volte con fermezza, con reazione ovvia e indispettita di certi individui del pianeta marziale.

In fede con il suo motto "sempre avanti e oltre", Emilio resta esemplare, non preoccupandosi delle critiche, porterà avanti il suo pensiero di artista marziale con grande autorevolezza. E dove per alcuni rappresentava un esempio, per altri, invece, cominciava a diventare un 'fastidio'. Le parole di Emilio Bevilacqua durante un'intervista: "un vero maestro deve indicare sempre la giusta strada con onestà verso lo studente, con esempi e spiegazioni, a volte con dimostrazioni pratiche, che, anche se possono sembrare eccessive, risultano sempre chiarificatrici. Un maestro si deve porre sempre al di sopra delle parti con la saggezza di un nonno con il nipotino, cercando la soluzione migliore ad ogni richiesta, ad ogni domanda, sempre e solo nell'interesse del ragazzo, in questo caso dello studente".

La AIKK guidata da Gabbani nel 1998 chiede a Emilio di essere 'testimonial' nella promozione del kenpo-karate, incarico che accetta volentieri.

Parte la campagna di diffusione del Kenpo su larga scala: uscite televisive, in radio, interviste su giornali, viene prodotta la videocassetta Kenpo Ed Parker vol.1, in cui il fuoriclasse mostra alcune applicazioni del suo metodo di kenpo, sequenze personali di tecniche che chiamerà le "RUOTE" ('daisharin').

Nota: Esistono, codificate dal Maestro Bevilacqua, tre gruppi di Ruote ('daisharin' di primo livello, secondo livello, e terzo livello), e cinque gruppi di sequenze per un totale di 90 tecniche che vedono combinazioni di braccia impegnative. La velocità d'esecuzione delle tecniche e la precisione sui bersagli sono la risposta ad ogni dubbio.

Il 1° febbraio 1998, con regolare certificato Iko nr.96524, gli viene riconosciuto il vecchio grado nel kyokushin dalla sede di Tokyo attraverso il maestro pugliese Antonio Cazzetta che contatterà Bevilacqua per cercare di assorbito tra i suoi affiliati. Antonio si reca a casa del fenomeno, allora in via IV novembre a Cassano Magnago.

Cazzetta chiese a Bevilacqua di organizzare eventi di kyokushin in regione Lombardia, a casa del campione gli vidima ogni attestato romika. Dopo lo stage organizzato da Emilio presso la ProPatria Judo di Busto Arsizio, il maestro Cazzetta farà richiesta a Tokyo per quel riconoscimento del grado, che gli viene spedito assieme alla cintura. La collaborazione Bevilacqua-Cazzetta si spegne subito dopo, quando, a causa di incomprensioni, Emilio decise di interrompere ogni contatto con la Iko, restando delle sue idee su metodi e organizzazioni.

Le sue parole: "Gli stili di lotta, i sistemi o i metodi, come le associazioni, i club, le federazioni di questi sport e di queste discipline, per quanto illustri e affidabili, non sono Legge divina, restano invenzioni dell'uomo; il che, partendo dal presupposto che l'uomo è egoista e in continuo cambiamento, spiega a grandi linee la valenza di ciascuna affiliazione. Non esiste un metodo



migliore o peggiore, non esiste un organo federativo assoluto o migliore degli altri, non esiste il club dei club, ma tutto è sempre rigorosamente imputabile agli errori o ai meriti del singolo individuo, tutto perciò è relativo. Restare fedeli a una disciplina, uno stile, un'organizzazione o un metodo implica un'assolutezza che non esiste suo malgrado, tranne per il fatto di soggettive ma sempre sindacabili convinzioni del momento, mai per una reale assoluta verità, piuttosto, si resta fedeli per un clima di reciproco rispetto all'interno di un'organizzazione, per un clima di pensieri comuni, gli unici aspetti, insieme all'onore, che meritino la mia considerazione e la mia fedeltà. Se si professa un credo tecnico di un metodo inventato dall'uomo, questo dogma sarà per sua natura imperfetto, perché l'uomo è per sua natura imperfetto. L'uomo da sempre è in continua crescita ed evoluzione, in continuo cambiamento, un cambiamento che non risparmia nessun prodotto dell'uomo, come pure non risparmia un sistema o metodo, uno stile o una federazione. Esempio, la Iko per quanto rispettabile e autorevole, prevede training con lowkick di tibia alle articolazioni inferiori, non contemplati da tantissimi altri stili del karate (come il diffuso tradizionale shotokan), per questo viene apprezzata e temuta, tuttavia, la Iko prevede training sportivi con pugni portati al tronco, questo, a sua volta, per un maestro di pugilato non è concepibile. Una Iko che dal 1994, dopo la morte del suo fondatore Mas Oyama, si è dispersa e frantumata in Iko diverse con programmi distinti, è la prova tangibile che è tutto relativo, e che tutto è imputabile al singolo e non al gruppo. Si cerca con queste organizzazioni di dare un'impronta alle arti marziali ma sono impronte del singolo, dove tutto è relativo, si cerca, con questi metodi, di dare un'impronta alla difesa personale ma è tutto relativo, perché ad esempio sopravvivere ad uno armato di coltello è quasi impossibile. E di questo è prova l'evidenza di sistemi nati per questo tipo difesa, come il kali filippino, il silat indonesiano, il krav maga israeliano, che, pur validi nelle loro specifiche, non esprimono l'assolutezza del metodo, non garantiscono vittoria certa in circostanze reali. È tutto legato alle circostanze, alle abilità del singolo, all'addestramento svolto, alla forma mentis, e alla scarsa capacità dell'aggressore, pertanto, è sempre tutto relativo. Da questo si evince che, per quanto autorevoli e illustri, questi stili e sistemi trasmettono solo vantaggi ed espressioni diverse della lotta, perciò non esiste una sola unica verità, non esiste l'assolutezza di un metodo, di uno stile, di un sistema o di un'organizzazione. L'assolutezza non esiste. Inculcare l'assolutezza a vantaggio della propria disciplina e della propria organizzazione, e quindi del proprio ego, è sbagliatissimo".

Emilio Bevilacqua continuerà nella sua TEORIA facendo esempi anche pratici, prendendo in causa l'organizzazione di american kenpo: "un esempio a me familiare, all'interno della Akks, american kenpo karate systems, per quanto autorevole, ci sono direttori che impongono un programma di kenpo che non vede, o non vuole vedere, l'originale insegnamento di Ed Parker, quindi l'evoluzione continua del metodo moderno di kenpo, e di conseguenza del programma di self-defence. Sebbene la tecnica di kenpo-karate sia nella difesa personale degna di attenzioni, nella 'difesa da coltello' non lo può essere per forza di cose. Si deve essere onesti nel pubblicizzare uno stile o un metodo, ad esempio, il tradizionale shotokan per quanto si voglia dire che è formativo, educativo ecc, ma non è efficace in uno scontro reale, punto. Si deve accettare l'autenticità delle cose. E così altre federazioni, per quanto rispettabili e autorevoli, moltissime non contemplano l'idea di una seria e onesta difesa reale. Potrei andare con gli esempi all'infinito. Nonostante sia indiscutibile l'autorevolezza di federazioni giapponesi, coreane, americane, russe, israeliane, ecc, ma se concepite ermetiche, vale a dire chiuse nella loro naturale crescita, restano, e resteranno sempre, realtà poco affidabili nella tangibilità di un mondo in continuo cambiamento, e per natura imperfetto".

Dopo l'episodio di rottura con Downey, dopo la deludente esperienza con la Iko, frantumata in una dozzina di Iko distinte, una sera in un pub di Busto Arsizio, Emilio con un suo allievo deluso dalle arti marziali, matura l'idea del KENJU, un pensiero e un ideogramma che intende esprimere il concetto chiave di 'pugno cedevole', cioè in sostanza che tutto è relativo. Per Bevilacqua, questo resterà il suo modo di vedere l'arte marziale, studiare, applicarsi, crescere con impegno e sacrificio, ma non pensare mai all'assolutezza di un sistema.

Il Kenju si traduce in una serie di principi, a rappresentarlo, uno stemma estrapolato dal simbolo del suo primo dojo a La Spezia. Il drago. Un simbolo di saggezza e forza, scelto per metà umano



con il tronco e le braccia tese a voler dominare, ma in verità non può dominare, nulla si domina completamente, è tutto relativo nelle arti marziali, nella difesa personale, nella sicurezza, nella vita quotidiana. Un drago che ha i colori della tigre. Un simbolo in cui il drago e la tigre sono così uniti da diventare una sola unica cosa, due aspetti inscindibili dell'Arte.

Nota: Il simbolo del Kenju è stato ideato da Emilio Bevilacqua, elaborato da Stefano Donati, un logo realizzato sulla base dello stemma di Ed Parker, con il drago che deriva dal primo logo della scuola 'dragon dojo' di Bevilacqua a La Spezia, quest'ultimo, logo disegnato dall'artista Emilio Pagano nel 1991.

Il Kenju di Emilio Bevilacqua (2001) si struttura in 21 principi (in origine erano 11, 1999).

Il concetto di base: 'tutto e' relativo', nulla e' mai scontato, il segreto siamo noi con i nostri pregi e difetti, il segreto è nell'uomo, che per natura è imperfetto, motivo per cui è tutto relativo. Al Kenju si affianca la codifica di un programma tecnico, il Kenpo Jutte, una scienza sulla difesa da strada sempre coi suoi limiti che tutto è relativo, questo programma non intende essere ermetico ma è sempre in continua evoluzione (Kenpo Jutte, 21 giugno 2011).

Il Kenju diventerà lo stemma ufficiale dell'Associazione Italiana Kenpo Karate a partire dal 2007. Anno in cui Bevilacqua ritira il Samurai d'argento.

Le parole di Emilio Bevilacqua: "in un mondo dove il caos di giovani inesperti, ciarlatani, fanatici autodidatti, altera la realtà delle arti marziali, il vero spirito delle arti marziali resta il drago, come espressione di un concetto, la saggezza di un simbolo che governa dall'alto, la saggezza con i limiti dell'uomo. Dove c'è caos, c'è chi educa le menti, c'è il saggio e le dottrine, ma c'è anche chi confonde le menti. Tuttavia, anche il caos è uno stato naturale, il caos è insito nelle epoche dell'uomo: non esiste una disciplina migliore o peggiore, ma solo uomini migliori e uomini peggiori. In uno sport dove è indispensabile sapersi 'muovere', dove il movimento sintetizza, o dovrebbe sintetizzare, equilibrio, precisione, coordinamento, dove è necessaria tecnica, velocità, forza, il concetto del Kenju ci allontana dai percorsi rigorosamente ermetici. L'arte del movimento, la tecnica, la velocità, la forza, sono ingredienti, il corretto funzionamento di una disciplina o di un sistema è opera del singolo, tuttavia, non esiste una regola certa sull'affidabilità di quella disciplina, qualunque essa sia. Il risultato finale siamo noi, il segreto sta dentro di noi, e mai nella disciplina, mai nel sistema, il risultato finale siamo noi, con le nostre soggettive attitudini e con le nostre esperienze. Siamo noi a rendere funzionale e affidabile una disciplina o un sistema. Il risultato è dentro noi, il segreto è nell'uomo e mai nella creazione dell'uomo".

Bevilacqua diventerà per molti agonisti, amatori e appassionati un simbolo da seguire, per altri una guida nella scelta della disciplina più adatta, per altri una preoccupazione. Il fastidio, la paura, le gelosie aumenteranno, per alcuni rappresenterà una 'disgrazia' con le sue idee di vita marziale. La sua introspezione lo porterà a valutare ogni sistema con le pinze, ma la passione lo condurrà avanti, con spirito di analisi e voglia di risultati.

Dal 1996 al 1998 il suo lavoro di consulente o.n.c. pare sia prioritario. L'anno successivo, nel 1999 partecipa a diversi tornei di fighting e vale-tudo, intende verificare il suo metodo, vince nella categoria 'nere' 79 chili in un sobborgo nei pressi di Sao Paulo. Una prestazione non programmata, senza allenamento mirato, che conferma il fatto che è davvero tutto relativo.

Il primo aprile 1999. Bevilacqua entra a far parte di un'importante azienda leader del settore aeronautico, dopo esaustiva documentazione, la direzione del personale dell'epoca gli concede elasticità per l'attività sportiva agonistica. L'anno seguente, Emilio spazia in lungo e in largo attraverso full-immersion e lezioni private, per sua esclusiva chiarezza personale, senza mai vincolarsi, né a scuole, né ad associazioni. Frequenta classi di kali e silat, frequenta sedute private di jiu-jitsu brasiliano senza mai legarsi ad organizzazioni che trova poco affidabili e che considera



troppo ermetiche, il cui scopo è spillare soldi allo studente. Le sue impressioni al termine di questa ricerca sono le seguenti:

"Se consideriamo una sola disciplina nello specifico, esistono diversi, troppi, metodi della stessa identica disciplina. Per esempio, nel caso del jiu-jitsu brasiliano, esiste il brazilian jiu-jitsu classico o Luta brasiliana, il machado jiu-jitsu, il gracie jiu-jitsu, il rickson gracie jiu-jitsu, e altri infiniti metodi, tutti validi per carità, validi nella lotta a terra si intende, tutti tra loro simili ma molto diversi nello specifico, a seconda di chi li interpreta o li rappresenta. Si deduce che a seconda dei maestri o istruttori esistono diversi modi di vedere il jiu-jitsu brasiliano, regolato da fin troppe organizzazioni e scuole che si fanno la guerra tra loro. Uno spreco di tempo e una cattiva strategia. Quello che non capiscono è che l'Unione ci rende davvero forti. Questo accade anche per molte altre discipline, per il kyokushin è uno scempio assoluto di gruppi e mini-gruppi o scuole. Per il kali lo stesso e via di seguito. Una realtà di grande confusione per il praticante che non fa altro che confermare la mia teoria, è tutto relativo. Ne consegue che, come esistono diversi modi di vedere e organizzare il jiu-jitsu brasiliano o altre discipline, allo stesso modo è plausibile che chiunque, dopo una seria formazione, dopo una seria analisi, possa avere diritto di interpretare o vedere ogni disciplina nel suo specifico. Secondo il mio punto di vista personale, ad esempio, il jiu-jitsu brasiliano è interessante se visto da un lato puramente sportivo, una sorta di judo con regole più estese e tecniche più flessibili, ma pur sempre di judo si tratta, tanto che, come il judo, può risultare monotono. Validissimo nella lotta a terra si intende, come un gioco a scacchi dicono i brasiliani, ma pur sempre noioso non solo ai miei occhi. Un tedio inesorabile se viene a mancare la possibilità di colpire. Pugni, gomitate e ginocchiate sono parte integrante del mio modo di vedere l'arte marziale mista, qualunque essa sia, brasiliana, giapponese, italiana. Secondo il mio punto di vista personale, ad esempio, il karate, se strutturato con posizioni troppo basse come nello shotokan risulta statico, fermo, poco mobile e poco vincente, se è vincolato a non calciare alle articolazioni inferiori risulta estremamente poco intelligente e povero, se abituato a soli attacchi lineari risulta senza dubbio assurdo, se applicato e studiato senza maturare la forza esplosiva risulta poco efficace, se vincolato allo studio sfrenato di kata obsoleti risulta addirittura inutile. E potrei andare avanti ancora con queste mie analisi. Queste considerazioni confermano il fatto che tutto è relativo, ma anche il fatto che ci sono troppe realtà ridicole e in lotta tra loro".

Dopo esperienze sconcertanti in federazioni di rilievo, Emilio si sentirà poco convinto di legarsi a nuovi gruppi internazionali, legarsi, con l'unico scopo di vedere comparire il proprio nome in un mero archivio 'commerciale', come molto spesso accade. La sua estrazione di pensiero si avvicina a quella della cultura giapponese, a quella della cultura di Dojo, cioè resta legata alla 'Legge del dojo', dove l'unica regola resta il tatami, il sudore, il sacrificio, il rispetto, l'onore. Questo pensiero gli impedisce scelte definitive verso realtà organizzative articolate, realtà piramidali, ma per questo, incerte verso quello che dovrebbe essere il corretto sviluppo dell'Arte, organizzazioni che, pur istituzionalmente valide, poco persuadono la sua logica di vita marziale. La regola di Emilio resta quella di analizzare, assorbire, plasmare il vecchio e modellare il nuovo, dove ogni apprendimento non ha vincoli o compromessi. Un atteggiamento che procurò ancora nuovi nemici, sempre rigorosamente anonimi.

Il 25 maggio 2001, Emilio Bevilacqua riceve a Roma la qualifica di professore in ultimate self-defence dall'Associazione Italiana Kenpo Karate. L'anno del riconoscimento solenne, l'anno in cui si vede l'ascesa di Emilio a vero personaggio: la rivista 'SportWeek' della Gazzetta dello Sport gli dedica un servizio importante di sei (6) pagine sul numero 91 del 1° dicembre 2001, il servizio viene intitolato "10 colpi al secondo". Alla domanda dei fan "ma tiri sul serio 10 colpi al secondo?" Emilio risponderà: "no, i giornali esagerano, tra un secondo e il successivo credo mi fermo a una media di cinque o sei colpi", come se fosse una cosa da poco. Nella pagina dei personaggi di 'SportWeek' viene definito "L'invincibile", e non finirà in copertina solo per una politica interna della rivista che preferirà dare evidenza a un noto calciatore inglese.

"I fan lo seguono in ogni angolo del mondo", così il titolo di uno dei tantissimi articoli dedicati al campione. Dalla stampa e dai fan, viene paragonato a "Ken il Guerriero", un accostamento dovuto alla sua velocità di braccia. Il presidente della ProPatria Judo Claudio Zanesco, nel lontano



1°giugno 1996 negli studi di Antenna3, dichiarò: "la velocità di braccia di Emilio è veramente fenomenale". Un fenomeno, infatti.

Nel 2001, inizia a fare ospitate in televisione su reti nazionali Mediaset, diventa protagonista della trasmissione "Vivere Meglio" su Rete4, un programma del mattino condotto dal professor Trecca che parla di salute e benessere con interventi dedicati allo sport e alla medicina. Emilio diventa personaggio carismatico anche agli occhi del pubblico televisivo, la sua maestria viene trasmessa in Tv con esibizioni di spada, bastoni, sai e nunchaku. Grazie anche alla sua simpatia e spontaneità, ottiene riscontro con il pubblico a casa, e di conseguenza con la stampa nazionale, ma come sempre accade nella storia della sua vita, si circonda anche di personaggi gelosi del suo successo. In televisione codifica il metodo di 'antiaggressione femminile', la sigla sarà SDF (self defence female), un sistema semplice: applicazioni di difesa, tecniche antiscippo, tecniche di fuga, un sistema veloce da ricordare, facile e funzionale anche in condizioni di stress.

Emilio, nell'insegnare difesa personale alle vallette di Rete4 e alle donne del pubblico, tra battute e toni gradevoli, si diventerà a tal punto da risultare un vero 'showman'.

A settembre 2001, Bevilacqua riceve il primo premio nazionale dello sport in Ville Ponti a Varese, il premio nazionale Cantello gli viene consegnato dall'assessore Cristina Scolari: tra le presenze di prestigio a livello nazionale ricordiamo: Fogar, Collina, Pizzul, Cannavò, Chechi, Rossi, Chiappucci, Vanoli, Crosta, Calabrese. Attraverso riviste, televisione e radio, Emilio continua a farsi conoscere anche dal grande pubblico. In quel periodo di grande riscontro, dopo ripetute ospitate e apparizioni televisive, viene convocato dalla nazionale calcio TV di Vittorio Fagioli. Emilio giocherà con la maglia numero 17 in un paio di partite di solidarietà, insieme all'amico Stefano Tacconi, a Staffelli, al Gabibbo, al mago Casanova, e altri personaggi. Sebbene fosse sempre chiaro nel presentarsi con i suoi titoli non-olimpici, alla sua prima partita di beneficenza, verrà presentato dallo speaker come 'campione olimpico', come se il karate fosse mai stato uno sport olimpico, la cosa lo farà sorridere.

Quell'anno, Emilio Bevilacqua diventa opinionista della trasmissione NovaStadio su Tele Nova, per commentare le partite della sua squadra del cuore. In una puntata di NovaStadio ricordiamo il disappunto con l'ex-portiere della nazionale Walter Zenga. Evidenziando lo stress e la fatica che i calciatori devono affrontare durante le partite di Coppa, Zenga sosterrà che la stanchezza che si accumula per i calciatori sia soffocante, a causa di allenamenti, partite e interviste. Emilio non sopportando il punto della questione, replicherà in diretta le sue impressioni: fece notare che tali affermazioni erano ridicole e non avevano senso, in quanto a suo giudizio i calciatori fanno quello che è definito il più bel gioco del mondo, dove parlare di fatica è scandaloso, secondo Emilio era un'offesa per chi ascoltava da casa, per chi reduce da lavoro in fabbrica guardando la trasmissione ascoltava le frasi di un fortunato. Fece notare come, volendo parlare di sacrifici, ci fossero ben altri sport degni di rappresentare quella parola, fece riferimento a sport come rugby, ginnastica, atletica, nuoto, judo, karate, boxe, ecc, tanti sport in Italia considerati "minori", ma che in altri paesi sono considerati importanti, educativi, e addirittura nobili. Emilio disse che giocare a calcio a fronte di compensi così alti, non poteva rappresentare quello stress o sacrificio di cui si parlava. Sebbene avesse amici tra i calciatori, e li rispettasse come persone, il suo giudizio sul calcio restava lo stesso, e cioè lontano dal definirlo uno sport di sacrificio, Emilio definiva il calcio una grossa industria con manager strapagati e i calciatori, solo dei fortunati imprenditori. Con quella considerazione in diretta televisiva, Emilio ottenne la considerazione del pubblico in studio. E Walter fu surclassato.

Nel 2001, Bevilacqua vince a Stoccolma gli europei di kata, poi a Bruxelles gli internazionali di kumite non-tradizionale, la finale col russo Potemkin si conclude con un ko di calcio circolare, la stampa definirà Emilio "L'eterno gladiatore".

Nota importante: La stampa, e non i suoi amici giornalisti.



A chiusura di un anno memorabile, riceve la nomination all'Oscar delle arti marziali dalla The World Martial Arts Hall Of Fame USA, e viene citato dalla stampa come il "talento del secolo".

Il 6 aprile 2002 riceverà l'ambito premio facendo il suo primo ingresso alla Hall Of Fame, il titolo è di 'Master of the Year'. In vista di quel gala, Alan stilista di Versace Sport, gli consegnerà un kimono disegnato appositamente per lui, un karategi nero in seta fatto su misura, con la medusa di Versace stilizzata sulla schiena in filo d'orato.

Nel 2002, Emilio entra in quella fetta di storia a cui molti ambiscono, e ancora una volta il mondo si divide in complimenti e forti invidie. Lo stesso anno, nel mese di dicembre a Los Angeles, vince i mondiali di kata proponendo una forma di sette minuti. La federazione in America lo nomina PROFESSORE, un traguardo importante, riceve il grado di 6° dan di Kenpo che gli arriverà dagli Stati Uniti il mese successivo. Certificato WKKA datato gennaio 2003 (depositato presso la sede nazionale).

Nel 2003, a seguito di delibera del consiglio direttivo dell'associazione italiana, riceve la nomina di direttore tecnico nazionale (DTN). Ne conseguirà un forte miglioramento nel programma tecnico di kenpo-karate e un maggior numero di adesioni. Lo stesso anno, Bevilacqua ritira il suo secondo premio nazionale dello sport a Como presso villa Olmo (premio Volta 2003). Nell'occasione conosce l'assessore allo sport della Provincia di Como, Gianluca Rinaldin, che gli chiede di prendere parte a un programma di incontri a scopo educativo presso le scuole della provincia di Como. Un procedimento strutturato per far conoscere ai giovani i valori dello sport e i sacrifici connessi, per trasmettere valori positivi e stili di vita sani, un'esperienza gratificante che Emilio aveva già avuto e che ripeterà con piacere.

Presso la scuola elementare Risorgimento di Gavirate (Varese), il 13 marzo 2003, secondo un programma specifico della direzione didattica, con il vicesindaco Felice Paronelli, gli assessori Luisella Cova, Marco Caccianiga e il dirigente scolastico Mario Carretta, Bevilacqua iniziava il suo percorso di Educazione ai valori dello sport, con entusiasmo e forte creatività, fermando l'attenzione su un concetto preciso: l'importanza di fare sport con il giusto spirito e con rispetto verso gli altri, per crescere in modo dignitoso.

Le sue parole al primo incontro: "karate e judo sono tra le discipline più educative e amate dai bambini, insieme al nuoto sono tra gli sport più consigliati dai medici per l'educazione motoria. Ma tutti gli sport sono nobili e meritano considerazione se praticati con passione, con rispetto verso il prossimo, con impegno nella ricerca di un obiettivo. Questo serve a indirizzarci a uno stile di vita sano. Lo Sport è un modo per socializzare, per vivere i valori, per prevenire pressioni esterne che possano orientarci verso una vita priva di contenuti. L'accorgimento di perseguire con costanza certi risultati fa comprendere i sacrifici, la dedizione, le responsabilità che dobbiamo avere. L'importanza di un modello da seguire è infine fondamentale per la crescita, ma teniamo presente che ciascuno di noi ha delle doti da dover scoprire, noi siamo la chiave dei nostri risultati e delle nostre scelte. Lo Sport è un modello ideale perché ci fa crescere sani, ma teniamo sempre a mente l'importanza della cultura e dello studio che sono il miglior integratore nella crescita sportiva, per me è stato così."

Il Contastorie, giornalino della scuola elementare Risorgimento di Gavirate, scrive:

Oggi parleremo di un Vero Campione che è anche un Campione Vero! L'incontro è stato indimenticabile!

Il Campione è stato molto cordiale, disponibile, ha raccontato con parole, esempi, computer e filmati la sua filosofia di vita, le sue vittorie, le sue esperienze, i sacrifici, la costanza, la volontà, i sacrifici e l'impegno che gli hanno permesso di essere il migliore. È stato incredibile quando ha dimostrato praticamente la sua disciplina nei Kata con la spada.



Abbiamo visto le sue velocissime combinazioni di braccia e capito che la vera forza non è violenza, ma autocontrollo: i colpi erano controllatissimi e si fermavano a pochi millimetri! Abbiamo capito che senza desiderio di migliorare, impegno, voglia di farcela e fatica non si ottiene niente! Le quinte gli hanno offerto come ricordo una cartella con una maglietta con tutte le firme dei bambini e una frase di un maestro, e tutti siamo corsi ad abbracciarlo. Anche una di noi del Contastorie si è precipitata nel mucchio per ringraziarlo: è stato un momento commovente che non dimenticheremo.

ALCUNI COMMENTI (SCRITTI) DEI RAGAZZI DI QUINTA DELLA SCUOLA RISORGIMENTO:

Se vi parlo di Arti Marziali voi penserete subito alla violenza, all'aggressività, ma non è così. Io personalmente ho visto che sport come il karate si possono trasformare in movimenti eleganti da eseguire addirittura a ritmo di musica. È stato molto gentile con noi e anche molto tenero; ci ha dimostrato la sua pazienza insegnandoci alcune mosse di karate. Mi ha molto colpito di lui la simpatia che ci trasmetteva; rideva sempre per le nostre battute, è stato molto bello incontrarlo, perché' è una persona umile. Un ultimo pensiero lo voglio rivolgere proprio a lui: "Emilio, sei una persona molto molto speciale, da cui prendere esempio!" (Martina V.)

Che sballo il karate! Prima noi pensavamo che le arti marziali fossero degli esercizi pericolosi, ma dopo aver visto all'opera un grande campione di nome Emilio Bevilacqua, abbiamo cambiato idea. Vedendo questo grande campione muoversi con tale agilità e grazia i nostri pregiudizi sono svaniti. Tutti noi impazzivamo dalla voglia di provare delle mosse. Questa persona l'ho trovata molto semplice e disponibile (Fabio)

Un campione tra i banchi, giovedì è arrivato a scuola Emilio Bevilacqua campione mondiale di karate, era bello vedere Emilio mentre si esibiva, noi siamo stati incantati dalla sua agilità. Ci ha insegnato alcuni movimenti di karate. Quando sbagliavamo lui era molto paziente e gentile. È stato molto bello conoscere quel campione. (Luigi e Ilaria)

Un giorno con un grande campione. Quel giorno io e la mia amica eravamo tutte emozionare aspettando il campione. Appena è salito sul palchetto, mi stavo mettendo a piangere per l'emozione. Abbiamo visto sul telo delle proiezioni di come ha trascorso la vita quando era più o meno della nostra età. Mentre spiegava, mi sono accorta che, nonostante abbia vinto tante gare, è una persona gentile e disponibile, che non si dà tante arie. (Arianna)

Pensate che le arti marziali siano violente? Invece no!!! L'abbiamo capito giovedì pomeriggio, quando è venuto a trovarci il campione mondiale ed europeo di karate, Emilio Bevilacqua. Prima che ci venisse a trovare avevamo dei pregiudizi sul suo sport, ma egli ci ha dimostrato il contrario. Visto che è un campione, pensavamo che si desse delle arie; invece ci ha dimostrato di essere molto umile e di saper trasmettere l'entusiasmo e la voglia di praticare qualunque sport. Ci ha spiegato che in ogni sport bisogna metterci impegno, entusiasmo e saper compiere qualche sacrificio. Emilio è una persona molto gentile e sa stare con i bambini. (Riccardo, Davide, Stefano, Anna)

Karate, che melodia. Io pensavo che il karate fosse solo violenza, ma dopo l'incontro con Emilio Bevilacqua, grande campione di questa disciplina, ho capito che questo sport è anche una strana danza che si svolge con la musica. Questa strana danza ha dei movimenti armoniosi, che addirittura fanno rilassare chi li attua e chi li guarda. Emilio Bevilacqua, anche se è un grande campione, è molto umile; lui ha saputo parlare con semplici parole a noi bambini, facendoci capire che per raggiungere un importante obiettivo è necessario impegnarsi molto. Io sono molto contento che un campione così simpatico e forte sia venuto a scuola e spero che torni un'altra volta a trovarci. (Gabriele)

E tantissimi altri commenti positivi, di chi lo ha conosciuto di persona.



Conoscerlo di persona infatti è l'unico modo che per davvero possa dare l'idea della persona che realmente è, un maestro di arti marziali umile, generoso e schietto nelle sue esposizioni.

Anno 2003. Emilio Bevilacqua diventa "uomo immagine" di DesmoVip Ducati, con Brigitte Nielsen madrina dell'evento. Il direttore marketing Maurizio Carlet e il presidente Federico Minoli di Ducati Motor SpA accolgono le iniziative di Bevilacqua con entusiasmo, con spirito di reciproca collaborazione. Emilio sarà coinvolto a fare il presidente di giuria durante la serata di beneficenza "miss Ducati" presso il castello di Carimate il 28 e 29 giugno 2003, con Antonio Rossi, Igor Cassina e autorità locali, tra cui il sindaco di Tradate, Stefano Candiani, gli assessori di Carimate, tutti coinvolti da un eccellente Bevilacqua-promoter.

Successivamente, presso la nota fabbrica di Bologna, Emilio sarà chiamato ospite d'onore all'inaugurazione del DesmoVip owners-club con Linus di radio DeeJay. Il servizio fotografico di Emilio Bevilacqua con Ducati Monster-S4 verrà pubblicato su riviste di settore, riportato su un dvd demo e sul sito del fan club: www.emiliobevilacqua.com

Nel febbraio 2004, dopo delibera del consiglio direttivo AIKK, Emilio si riconferma direttore tecnico nazionale e predispone un dettagliato programma di self-defence. Quell'anno, con i suoi progetti di educazione allo sport e con la preparazione agli europei 2005, Emilio Bevilacqua viene definito dalla stampa "L'ultimo Samurai".

Gli assessori allo sport Francesco Scopelliti e Gianluca Rinaldin, del Comune di Como e della Provincia di Como, invitano Emilio Bevilacqua a testimoniare i valori dello sport attraverso un tour Educativo presso le scuole elementari e medie della provincia di Como. L'invito viene ufficializzato da lettera datata 20 aprile 2004 del Comune e della Provincia di Como. Ancora un'esperienza che Emilio svolge con entusiasmo attraverso la sua disponibilità, e la messa in onda di alcuni video, svolgendo il tour presso diverse scuole della provincia insieme ai colleghi dello sport Sandro Gamba del basket e Daniele Gilardoni del canottaggio.

Emilio, convocato a Palazzo di Città a Taranto, il 9 marzo 2004 riceve gli onori dalla sua città natale, precisamente dal sindaco Di Bello, ne parleranno tutti i giornali locali. Dopo la conferenza stampa, viene candidato all'investitura di ambasciatore della città di Taranto nel mondo, una sorpresa. Il regolare contratto da firmare, redatto dall'avvocato Simona Brandolese di Legnano, dopo tutta una serie di documenti, verrà espletato a seguito della comunicazione di Licciardello del Comune di Taranto, il 7 ottobre 2004. Si trattava di un ruolo senza alcun compenso, un ruolo a titolo gratuito, per il bene della sua città natale. Dopo la delibera della giunta comunale espletata il 1° ottobre 2004, che approvava la nomina di Emilio Bevilacqua ad "Ambasciatore dell'immagine e delle caratteristiche specifiche della città di Taranto", in attesa di quell'investitura ufficiale che si sarebbe dovuta concludere con la firma del sindaco, il Comune di Taranto, ad un tratto scomparve (come scrissero il 'Corriere del Giorno', 'Taranto Sera', e altre testate giornalistiche).

Una nomina di Ambasciatore che, purtroppo, non si concluderà mai. Bevilacqua sarà il primo a denunciare questa mancanza di serietà evidente e tangibile con 'lettera aperta' ai giornali locali, e con un fax del suo legale indirizzato proprio al Comune di Taranto, evidenziando perplessità in merito ad una politica di false promesse, e temendo sulla sorte della città (come scrisse 'La Gazzetta del Mezzogiorno' del 10.08.2005, come scrisse 'Il Corriere del Giorno' del 12.08.2005).

Il seguito gli diede perfettamente ragione, ed è storia.

Nota: Il sindaco Rossana Di Bello si dimette il 18 febbraio 2006 lasciando un dissesto finanziario al Comune di Taranto di 357 milioni di euro. Nel 2004, Emilio Bevilacqua riceverà grande attenzione dalla stampa locale lombarda e pugliese, con la solita invidia dei suoi colleghi marzialisti sempre rigorosamente ignorati dai mass-media italiani.

Carico dei suoi ideali, Emilio, quello stesso anno, si imbatte nel "progetto karate olimpico".



Lo scopo del progetto è quello di fare qualcosa, o meglio, provare a fare qualcosa, per il bene e la crescita del suo sport d'origine, questo al di là di scuole di riferimento o associazioni sportive, al di là dello stile nello specifico, il karate, sport molto sfortunato e caotico, diviso da mille federazioni e club, ma, in ogni modo, sport educativo, meritevole di diventare olimpico come il judo, sport che per popolarità e ideali non è secondo a nessuno. Il karate è uno sport che ha tutti i diritti di ottenere quel riconoscimento olimpico che gli spetta sin dal lontano '88, quando, alle olimpiadi di Seoul, una disciplina meno popolare, il taekwondo, fece ingresso come sport dimostrativo olimpico per ottenere in seguito il riconoscimento ufficiale. Emilio, perciò, cercherà di essere promoter, senza esito felice, di un 'progetto impossibile', chiedendo l'aiuto anche di Chuck Norris che, anche attraverso la rivista Samurai di Bertolotti, chiese supporto alla World Martial Arts Hall Of Fame USA.

Emilio cercherà di promuovere il karate verso il riconoscimento olimpico, al di là di provenienza, stile, scuola, o federazione, un progetto che si applicherà con eventi e servizi fotografici in occasione di Atene 2004. In quella circostanza, cercherà l'appoggio anche degli organi tradizionali del karate italiano, chiedendo collaborazione a Fijlkam e Fikta.

La Fijlkam pugliese con Lodeserto (e Tony Lobello) all'inizio pare voglia collaborare, tuttavia, gli individui che circondano la figura di Emilio proprio in quel periodo pare siano tutti dei calcolatori, interessati solo al business, infatti, utilizzano la cosa per scopi di promozione personale utilizzarono la figura di Bevilacqua per promuovere i dojo di appartenenza. Il progetto si svilupperà con il meschino interesse di questi maestri 'approfittatori' (di cui Bevilacqua in diverse occasioni è stato sempre circondato, purtroppo).

Tuttavia, alcuni sembreranno seriamente interessati alla campagna olimpica, considerata comunque da molti senza speranza: attraverso la Fikta, con Jimmy referente di Como, Emilio si ritroverà a Milano al fianco di Hiroshi Shirai dopo venticinque anni dal loro ultimo incontro a Trani. Gli articoli che vengono fuori parlano di un 'sogno', il progetto olimpico di Bevilacqua, un sogno comune ma impossibile. Le ostilità e le invidie che hanno accompagnato quel progetto storico faranno di quell'esperienza un momento non costruttivo. Tuttavia, il motto "sempre avanti e oltre" spingerà Emilio a provarci ugualmente, contro dissensi e stupori di alcuni dirigenti del karate italiano. Un bel ricordo resterà la locandina del progetto olimpico che ritrae il campione e pioniere con il figlioletto tra le braccia (Gabriel Emilio Jr.), un messaggio molto forte e chiaro che vuole significare speranza. La speranza di qualcosa di impossibile.

Il progetto fallirà per l'ignoranza di molti, per indifferenza di dirigenti, per mancanza di una reale volontà. Bisogna crederci nelle cose. Tuttavia, Bevilacqua verrà premiato lo stesso per i suoi sforzi con il riconoscimento dell'assessorato allo sport della Provincia di Como, una medaglia che riceverà in occasione della Festa dello sport organizzata presso il Tempio Volta 2004 a Como. Un bel ricordo di impegno profuso. Un riconoscimento anche per il Quarto Dan Kyokushin.

Nota: Il karate è "stile di vita" per alcuni, sport di 'nicchia' per altri, ma non dimentichiamoci che, in ogni caso, è uno sport così popolare, forse l'arte marziale più famosa al mondo, che solo per questo meriterebbe il riconoscimento olimpico. Emilio ha fallito nella crociata olimpica, ma resta il merito indiscusso di averci provato. Tutti gli atleti di karate attendono il riconoscimento sin dai tempi di Seoul 1988, ma le Olimpiadi, restano per tutti un sogno.

Anno 2005. Si assiste alla doppietta europea a Londra con Fikpro - federazione italiana karate professionisti (federazione sciolta a fine 2007). La Fikpro, presieduta dall'imprenditore dott. A. Grandi, nasceva a Roma, organizzazione che annunciava ingaggi, ma anche regole poco definite con stili di karate quali enshin ryu, kyokushin, kenpo, goju ryu e full-contact. Bevilacqua conquisterà la medaglia d'oro nel kata e kumite pro, non-tradizionale. La vittoria europea verrà dedicata al figlio Gabriel E. Junior.



Emilio riporterà una grave lesione al tendine del polso sinistro. Ma i giornali lo definiranno "Un uomo tutto d'oro". In quell'occasione riceverà i complimenti dall'assessorato allo sport della città di residenza, e gli omaggi da diverse autorità del posto. Il termine FENOMENO per Bevilacqua è riduttivo. In California, a Marina del Rey dopo un cavilloso esame, ottiene il certificato di kali head-instructor con l'accademia FMA (filipino martial arts). Il kali, che significa "corpo in movimento", deriva dalle scuole di origine 'escrima' (in lingua filippina tagalog cioè "scherma") e 'arnis' (scuola filippina di coltello). Le peculiarità del kali sono velocità d'azione, mobilità, analisi di ogni tipo di oggetto o arnese (gunting), un sistema versatile a cui Bevilacqua, in quegli anni, si dedica in parallelo al kenpo.

È risaputo l'interagire che, negli anni '70, esisteva tra Bruce Lee (jeet-kune-do), Ed Parker (kenpo) e Dan Inosanto (kali), ciascuno di loro maturò alla fine ispirazioni prendendo spunto l'uno dal bagaglio tecnico dell'altro, secondo il vero 'spirito marziale' che riassume coraggio, etica, onore e rispetto. Oggi molto spesso inesistenti.

Allo stesso modo, con filosofia e rispetto, Emilio cerca di confrontarsi con maestri per prendere spunto, ispirarsi, plasmare la sua linea marziale, una corrente che guarda tutte le altre, che fa tesoro di nozioni e tecniche, ma che non si vincola a niente e nessuno.

24 novembre 2005. Bevilacqua si trova impegnato con l'attività di capo della sicurezza per conto di un noto calciatore di serie A, con il quale, da una sana amicizia passerà ad una citazione in tribunale per otto mesi di lavoro non retribuiti (seguita dall'avvocato Vittorio Crosta di Varese). Nel 2006 Bevilacqua viene inserito nella lista dei 'testimonial' Champions for Children onlus, della quale il calciatore stesso era socio fondatore, infine, pilotato dall'agenzia Eye2Eye parteciperà al casting del Grande Fratello 6, arrivando a un passo dal risultato finale a Roma, nota dolente che si unisce a quella del suo casting per La Talpa. Bevilacqua non riuscirà a coronare quella sua voglia di fare reality, il suo scopo era esclusivamente far conoscere il vero spirito delle arti marziali al grande pubblico, e pensava che con un reality forse ci sarebbe riuscito. Non si saprà mai.

A partire dall'estate del 2006, Emilio è ospite fisso dell'Ammiraglio di squadra Francesco Ricci presso lo stabilimento balneare Ufficiali della Marina Militare, in virtù dei suoi trascorsi e background militare, ma anche di una collaborazione d'immagine che nasce proprio quell'anno tra il Castello Aragonese di Taranto e lo stesso Bevilacqua, collaborazione pilotata dalla stampa locale e dal Comandante Barbera dell'ufficio stampa della Marina Militare.

Durante la preparazione ai mondiali di Tokyo, Emilio incontrerà difficoltà al polso sinistro, a seguito di visite specialistiche ed esami, si diagnostica guaina sfibrata e la necessità di un'operazione chirurgica alla mano. Nello studio di Como del dott. Giorgio Orlandi, specialista di Cardiologia e agopuntore di prima classe, Emilio si sottoporrà a sedute laser e sistemi alternativi come l'agopuntura cinese, il risultato sarà sorprendente.

La stupefacente carriera agonistica di Emilio si chiuderà in Giappone nel 2006 con doppietta storica di kata e kumite non-tradizionale. Le medaglie saranno dedicate ai figli Gabriel e Luna.

A Osaka e Tokyo, il funambolico e discusso Bevilacqua, chiude il capitolo di un 'talento' delle arti marziali, esempio per molti, modello di sacrificio e caparbietà per altri.

Nel 2007 con EBSecurity srl, nata l'anno prima per la necessità di un suo ex-amico Vip, Bevilacqua diventa consulente di sicurezza, il suo ruolo sarà quello di monitorare, educare, formare il personale security impiegato dall'agenzia. Quell'anno riceve il suo ennesimo premio dello sport a Palazzo Reale (Milano), un premio alla carriera sportiva. Emilio Bevilacqua non si presenterà e il premio sarà ritirato dallo staff della Fikpro.

Nel 2008 nasce di fatto l'accademia europea di kali, sotto potestà dell'associazione italiana di kenpo-karate, l'accademia darà il giusto spazio alle tecniche di escrima già contemplate nel kenpo



di Ed Parker nella Long-form di stick. Il programma di kali si articola in sequenze al sacco e in coppia, forme ridotte per focalizzare movimento, angoli e bersaglio.

Emilio in una intervista dichiarò: "L'arte marziale cresce, si evolve, un'evoluzione che non ha mai fine, nel vero spirito del pensiero di Ed Parker, e dei padri fondatori". Quell'anno la sua popolarità come promoter di kali raggiunge la comunità marziale di Gallarate, e una sua vecchia conoscenza gli chiederà di inaugurare la nuova stagione presso la sua palestra.

Sempre nel 2008, il campione aggiorna i concetti del vecchio udk stilato nel '93, aggiornando il suo metodo che chiamerà TACTICAL, con la sigla TCS (tactical combat system). Grazie soprattutto ai suoi trascorsi di istruttore militare di difesa, alla sua esperienza sul campo, e alle sue doti esclusive, riesce a estrapolare un percorso di formazione tattica che si concentra su elementi precisi: condizionamento, forma mentis e strategia. Il metodo prevede cinque corsi di avanzamento a seconda delle specifiche, e promuove il suo Kusd (kali ultimate silat defence) che nasce in parallelo lo stesso anno.

Il programma TCS propone a civili, militari, professionisti, e alle donne, un processo di crescita verso, quello che Emilio definisce, una seria educazione alla Difesa reale. Un programma di training progressivo a seconda delle specifiche tecniche richieste e impiegate.

Il programma prevede specifiche a seconda dei casi, se militari, se civili, se difesa donna, ecc, infine, dedica una parte unicamente alla difesa per le forze dell'ordine, corso interattivo difesa (CID). "Il mio programma si indirizza alla gestione del pericolo a seconda della situazione, del contesto, del luogo, delle circostanze, del tipo di pericolo, o pericoli, ma anche alla gestione corretta del proprio corpo, nel movimento, nella strategia da usare, nella tattica di ingaggio più indicata. Si rivolge con attenta analisi alle discipline più convincenti del panorama marziale. Si orienta a gestire il controllo del panico, dello stress, della rabbia, della paura, per ottenere in ogni circostanza e contesto un risultato che sia possibile".

La forma mentis, la strategia, e la tecnica sono, per Bevilacqua, aspetti importanti, anzi, vitali in caso di intervento necessario e immediato, in caso di azione preventiva, di contenimento, o di fuga, il tutto però deve essere gestito attraverso un condizionamento, formula essenziale del programma. Vengono analizzate tecniche di combattimento secondo i metodi israeliani (krav maga), tecniche di manipolazione, controllo, contenimento e costrizioni del ju-jitsu militare, sistemi veloci nell'apprendimento, efficaci nel caso di uno scontro reale. Successivamente, il corso avanzato analizzerà strategie risolutive contro più avversari, tecniche di difesa armata (wea) che analizza la difesa da una siringa, da un bastone, ma anche tecniche hitting che prevedono il modo di colpire con arnesi da lavoro come il punteruolo o il cacciavite, oggetti di uso comune come le chiavi dell'auto o una matita, e ogni altro oggetto contundente (gunting).

Il primo principio del programma TACTICAL è il seguente: "L'addestramento tattico militare deve essere soprattutto condizionamento meccanico e status mentale, queste componenti sono decisive in termini di risultato", il secondo principio non fa che riassumere il primo focalizzando il concetto di tecnica istintiva, semplice e veloce: "Per avere una risposta istintiva che sia veramente efficace è necessario un bagaglio tecnico che sia stato condizionato, una tecnica meccanica, efficace, semplice e veloce".

Emilio Bevilacqua, dopo alcune uscite anche su calendari, diventa protagonista dei 25 Piedi Famosi con "Arte tra i Piedi" (Milano, 2 aprile 2008), insieme ad altri personaggi illustri del mondo dello sport e dello spettacolo: Marco Materazzi, Dino Meneghin, Dejan Stankovic, Marcella Bella, Dalila Di Lazzaro, Enrico Montesano, Ottavia Piccolo, Ornella Vanoni, Carla De Albertis, etc.

In quell'occasione, Emilio entra a far parte di quel gruppo di nomi famosi per l'anno 2008, immortalato anche nel libro "Arte tra i piedi" distribuito dalla Wannabee Gallery.



Nota: Il calco del piede di Bevilacqua è stato modellato dallo scultore Federico Guida, il quale ha voluto rappresentare il piede del campione come il piede di un guerriero dell'antica Grecia, dal colore verde come il bronzo antico delle statue di un tempo, un minuscolo orso polare è incollato sul dorso del piede che rappresenta la scalata verso la vetta di una montagna, cioè i risultati raggiunti dal fuoriclasse. La scelta dell'animale, l'orso bianco, vuole simboleggiare l'indole del campione, pacato ma nel contempo forte e determinato. L'opera di Guida è stata intitolata "il Gigante", nessun altro nome sarebbe mai stato più appropriato.

La presentazione dei 25 Piedi Famosi, condotta da Carla De Albertis, all'asta di beneficenza presso il Palazzo della Posteria a Milano il 2 aprile 2008, ebbe consensi molto positivi, l'opera "il Gigante" fu acquistata dal sindaco Stefano Candiani della città di Tradate. In seguito il "piede famoso" fu ritirato dal presidente AIKK Stefano Donati per la sede nazionale.

Nota: Oggi il "piede" del fuoriclasse è visibile presso lo studio del campione, lo si può ammirare in vetrina assieme ad una vasta serie di riconoscimenti, coppe, trofei e medaglie.

Da settembre 2008 in avanti, Bevilacqua sarà protagonista di una serie di seminari per la promozione della Difesa donna e antiaggressione femminile, un tour che otterrà riscontro positivo e che, partendo dal Planet Fitness di Cernusco sul Naviglio, toccherà diversi centri fitness della provincia di Milano e Como. Il programma di educazione alla 'difesa femminile' uscirà su alcune riviste, cominciando da Fitness Magazine (ottobre 2009). Emilio su Fitness Magazine illustrerà il primo quaderno tecnico di antiaggressione femminile, sintetizzando un mix di kali e ju-jitsu in modo semplice ed efficace.

In altre occasioni, sempre su giornali di settore, Bevilacqua illustrerà le tecniche di base del KUSD, spiegando il suo metodo di difesa anche contro più avversari. Nel marzo del 2009, Bevilacqua viene chiamato a fare da 'testimonial' al progetto "Difesa Rosa" nella città di Milano, in collaborazione con Carla De Albertis, parteciperà alla realizzazione dell'opuscolo 'codice rosa' che fornisce consigli pratici alle donne sulla prevenzione nelle strade.

Il vademecum difesa donna contiene un programma di formazione per i corsi di antiaggressione femminile, con accorgimenti utili, tecniche di auto-difesa consigli degli esperti. Sempre nel 2009, Emilio è testimonial alle Maldive come Esperto dello sport, precisamente a Maafushivaru, su richiesta di Hotelplan. In quell'occasione, Bevilacqua, oltre a proporre il karate legato al concetto di educazione allo sport, terrà due sessioni distinte in due serate a tema, proponendo krav-maga e ju-jitsu elementare, tecniche di facile apprendimento. Quasi da animatore provetto trattiene i clienti di quel paradiso sull'oceano, con simpatia e disponibilità, presentando un primo approccio di educazione alla difesa. Nella serata dedicata ai più piccoli proporrà il karate con i concetti consolidati di educazione allo sport. Riscuoterà un clamoroso successo.

A giugno 2009, Emilio è promotore di una splendida iniziativa con la città di Varese, su richiesta di Stefania Morandi, scenderà in piazza insieme alla cintura nera di kung fu Franco Gallazzo. Emilio e Franco saranno i protagonisti dell'evento: il Karate dei Power Rangers. In un clima di gioco e divertimento, insegnerà esercizi di karate nel rispetto dei valori.

Anno 2010. È un anno importante per il fuoriclasse, entrerà nella Hall Of Fame USA.

Ma è un anno anche di delusioni. Nei mesi di marzo e aprile supera i casting per il film "L'inquietudine accanto" del regista Roberto Miali. Qui inizia una breve avventura nel mondo della fiction con Serena Silvani, tra studi di recitazione e provini girati per il film. Un percorso che terminerà a metà delle riprese a causa di una rottura tra il regista e la Produzione per mancanza di fondi, e per la perdita di fiducia di Bevilacqua verso quel progetto.

Ma il 2010 segnerà un momento importante per lo sport del ju-jitsu. A fine maggio, dopo il colloquio a Genova tra Bevilacqua e il presidente nazionale AIJJ Dario Quenza, inizia una collaborazione tra



l'associazione di ju-jitsu e MMA Academy di Susanne Brauner (accademia fondata lo stesso anno con regolare statuto). La collaborazione nasce in contemporanea alla promozione del neo-metodo 'ne-waza' (in seno all'associazione AIJJ). Un impegno che Emilio Bevilacqua assume con la nomina di responsabile nazionale del neo-metodo, incarico che gli viene riconosciuto il 4 giugno 2010 dopo delibera del consiglio direttivo con circolare AIJJ nr.06/2010-11. L'intento è provare a unire in un solo nucleo le scuole di brazilian jiu-jitsu presenti in Italia, tantissime, tuttavia, le gelosie, le micro-scuole esistenti, renderanno vano quel progetto. Bevilacqua promuoverà il BJJ e il progetto ne-waza con eventi, stage e uscite su giornali e riviste di settore, come sempre, è ormai un faro per queste iniziative; per esempio, su 'Samurai' del mese di giugno 2011, in allegato ci sarà un dvd che promuove il neo-metodo di AIJJ, un dvd che sarà prodotto da una sua vecchia conoscenza, Giuseppe Bordini, con sponsor la MMA Academy.

Emilio chiederà persino la collaborazione di Rickson Gracie, che, dopo uno scambio epistolare, incontra in Italia in occasione di un torneo BJJ a Biella. Questo fu un tentativo di collaborare che si spegnerà subito dopo visto l'esclusivo interesse di Rickson a monetizzare qualunque cosa. Un interesse che non può essere in linea con la sana crescita dell'arte marziale, una passione, uno sport, uno stile di vita, i cui cardini, secondo Emilio, restano definiti da onestà, umiltà, rispetto e coerenza. Cosa che si vede poco tra gli altri suoi colleghi.

Emilio è un talento delle arti marziali, atleta e maestro completo e indiscusso. Questi valori saranno premiati il 19 giugno 2010 presso Anaheim Hilton a Los Angeles (California), in occasione della celebrazione MASTERS HALL OF FAME. Qui Emilio entra nella storia.

Emilio Bevilacqua riceverà la nomination ufficiale da hanshi CEO Daniel Hect, da shihan Jeff Anderson, e dal mito della kick boxing Benny Urquidez. E il 19 giugno verrà consacrato nella Lista celebre della HALL OF FAME USA 2010 con due riconoscimenti che segneranno un momento indelebile. Emilio riceve il Silver Life Achievement Award per il Karate, e subito dopo il Golden Ring della HALL OF FAME per l'Eccellenza dimostrata nel corso degli anni.

Nel 2010, viene prodotta una collana video ad opera di Luca Motto e MMA Academy, il progetto si articola in dieci volumi didattici che esprimono le straordinarie capacità e la linea di pensiero del fuoriclasse. La collana Dvd "il Campione, il Maestro, l'Uomo" presenta discipline diverse con aspetti diversi d'interpretazione: documenta principi, teorie e tecniche inedite, mette a confronto discipline differenti, con una marea di fotografie e concetti. I primi tre volumi descrivono il settore self-defence attraverso tre diversi sistemi, quello di leve, proiezioni e immobilizzazioni (vol.1 Brazilian jiu-jitsu) dove l'arte della cedevolezza viene presentata egregiamente; quello di continuità dei colpi (vol.2 Kenpo) dove sono rappresentate le tecniche difensive di base del suo metodo di kenpo; e quello di difesa reale, da strada (vol.3 Krav-maga) dove viene presentata una difesa veloce ma condizionata dal metodo israeliano.

I successivi volumi illustreranno la parte agonistica delle arti marziali distinguendo tre gruppi: il vol.4 (Ne-waza) che doveva servire per promuovere la lotta a terra di AIJJ, video che non sarà mai ultimato per una scelta precisa di Bevilacqua.

Il vol.5 (Karate, kyokushin), illustra il kumite sportivo secondo le regole del kyokushin, spiega le tre categorie di Lowkick (gedan mawashi) in un modo mai visto prima in nessun altro video, e spiega alcune delle tecniche di Tadashi, tecniche di kento kumite (risolutive).

Il vol.6 (Vale-tudo, mixed), presenta l'arte marziale mista come sport da combattimento, con quattro discipline fondamentali: pugilato, muay-thai, kyokushin e ju-jitsu.

I volumi 7 (Kali) e 8 (Silat) sono una vera espressione artistica, insieme al video vol.5 sono certamente quelli venuti meglio dal punto di vista della rappresentazione delle tecniche: mostrano la parte più interessante di queste discipline, dove il movimento fa la differenza.



Infine, gli ultimi due dvd, pianificati per una crescita interiore, "la via del guerriero". Essi rappresentano l'importanza della ricerca dei dettagli nell'arte marziale antica, gli argomenti trattati sono molto particolari, e per questo, consigliati ai veri esperti del settore: il vol.9 (Jutai, ninpo tai-jutsu) e il vol.10 (Kenjutsu, Koto ryu di Momochi Sandayu). Entrambi però non sono stati ultimati.

22 ottobre 2010. Il presidente nazionale Ing. Stefano Donati (senior instructor 4th Dan kenpo) a nome ed in rappresentanza dell'Associazione Italiana Kenpo Karate, renderà merito ai traguardi del Prof. Bevilacqua con un riconoscimento ufficiale e una targa in argento che riporta la seguente dicitura: "Per l'inestimabile contributo profuso allo sviluppo tecnico e all'evoluzione dell'Arte del Kenpo e per la costante opera di diffusione e promozione attraverso la personale espressione di ineguagliato talento".

20 marzo 2011. Bevilacqua allo stage di krav-maga presso il Fit-express di Gallarate, vedrà il suo maggior successo di pubblico. La ex campionessa del mondo di kick-boxing Chantal Menard, invitata da Emilio, che la conosce dai tempi del Martial Arts Show (1995/96), parteciperà attivamente allo stage di Emilio. Le interviste televisive di quell'evento sono la testimonianza dell'esito positivo di quel giorno.

Al successo dello stage si aggiungerà il progetto chiamato "Difesa reale", che Emilio svilupperà in collaborazione con il 'centro studi arti marziali miste' di Busto Arsizio, un disegno dedicato ai cittadini, e soprattutto alla difesa femminile. Il progetto sarà protagonista di un'intensa campagna pubblicitaria, anche in vista della candidatura di Emilio Bevilacqua a consigliere comunale della città di Milano, con la candidata sindaco Carla De Albertis (La tua Milano, 15/16 maggio 2011). Un'avventura che Bevilacqua intraprende per dare visibilità ai suoi ideali di sempre, 'sport e difesa', ai suoi concetti di educazione allo sport per i giovani, ai suoi concetti di educazione alla difesa reale per una migliore sicurezza nelle strade.

Da qui nascerà la decisione di comparire su Facebook. Ed è proprio sui social che riuscirà a farsi conoscere definitivamente. Il suo pubblico si dividerà tra estimatori, esperti e invasati anonimi.

A seguito degli ennesimi commenti da parte di invasati anonimi del web, il 19 maggio 2011, Emilio Bevilacqua, assistito dall'avvocato Massimo Palazzi del Foro di Busto Arsizio, depositerà dettagliata Denuncia-Querela avanti la Polizia di Stato compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per la Lombardia sezione di Varese, unitamente ai descritti allegati (documentati) e ad integrazione della Denuncia-Querela per ingiurie e minacce del 7 febbraio 2007, con ferma intenzione di identificare i mitomani e, a seconda dei reati, inquisirli secondo le normative civili e penali vigenti.

Da intervista a Emilio Bevilacqua del 7 luglio 2011, si evince chiara incertezza nel continuare la collaborazione con AIJJ, ritenendo il progetto ne-waza non seriamente supportato, e superato da ulteriori progetti di più certa definizione. In seguito a lettera a.r. di MMA Academy del 22 agosto 2011, per i motivi esposti dallo stesso Bevilacqua con lettera a.r. del 24 settembre 2011, Emilio deciderà di abbandonare ogni collaborazione con AIJJ per il non sussistere delle condizioni per continuare, pertanto, rinuncerà all'incarico ricevuto nel 2010.

Con lo spirito di sempre, Bevilacqua tornerà a dedicarsi alla promozione del Kenpo in tutte le sue forme e metodi. E alla diffusione del Kyokushin, disciplina così tanto selettiva da rendere le sue classi inferiori di numero di iscritti rispetto a quelle del più fortunato krav-maga.

Ed è nel 2011 che passa l'esame a Quinto Dan di Kyokushin con il giudizio di "grande eccellenza" per capacità e integrità, il grado gli verrà riconosciuto dal Kaikan solo tre anni più tardi.

Come direttore tecnico nazionale di kenpo, Emilio redige l'aggiornamento di self-defence, depositandolo il 14 marzo 2012 presso la segreteria nazionale, il programma indica il KUSD come istruzione avanzata di difesa personale. In data 8 ottobre 2012, deposita il programma tecnico di



kenpo cinese (kuntao), che prevede lo studio separato e distinto di due scuole: wing chun (eterna primavera) e tang lang (mantide religiosa). Il primo studio espone 40 tecniche, 6 principi, 7 forme, con 22 dei 36 esercizi sull'uomo di legno, mentre, il secondo presenta 90 tecniche, 10 principi, 12 forme.

In data 12 dicembre 2012, il Professore Emilio Bevilacqua viene promosso Senior professor 7th Dan di Kenpo per anzianità sul grado e per grande competenza dimostrata nel corso degli anni.

La sua esperienza indiscussa nei metodi cinesi e giapponesi di kenpo, come la sua creatività e flessibilità nell'insegnamento, hanno certamente dato una svolta alla storia del Kenpo moderno, ponendo questa disciplina ai primi posti in termini di efficacia nel settore SELF-DEFENCE.

Disciplina a cui molti maestri, negli anni a venire, si sono ispirati, inventando nuovi sistemi di flusso, velocità e fluidità che, per l'occhio di un esperto, non sono altro che copie del kenpo moderno.

Emilio Bevilacqua è stato il pioniere del Kenpo in Italia per vent'anni, promuovendo la prima storica associazione italiana di kenpo-karate, quando nessuno in Italia conosceva chi fosse Ed Parker e cosa fosse il kenpo; tuttavia, il kyokushin è sempre stato il motore del suo kenpo, la forza del suo kenpo viene proprio dal karate della "montagna".

Il kenpo di Bevilacqua si distingue dall'american kenpo per diversi fattori: creatività, qualità del movimento, forza d'urto ed efficacia. Ed è la forza d'urto nel suo flusso continuo che colpisce nel vero senso della parola. Una disciplina, il kyokushin, che Bevilacqua ha sempre voluto coltivare in parallelo al kenpo e che dal 2015, con il suo nuovo mentore Andrey Soke Coulombe (8 Dan kyokushin), ha cominciato a dargli soddisfazioni mai sperate o attese.

Kyokushin, ultima verità. Una disciplina che Sosai Mas Oyama codificò per contrastare i forti thailandesi, uno stile di karate che condensa la forza del goju-ryu con l'efficacia dei Lowkick, calci alti simili al taekwondo, pugni da boxe, proiezioni di judo.

Una fusione di colpi forti e intensi che derivano da uno studio mirato al combattimento.

Nel 2014 Bevilacqua viene candidato a shihan dal clan Tadashi, nel 2015 la nomina parte da Andrey Soke che lo propone a branch chief Italia per WKKO, la World Kyokushin di Kancho Seishin Iwashita del Kaikan di Gifu in Giappone.

A gennaio 2017 Bevilacqua riceve il titolo di shihan dal Kaikan, il 6 luglio 2017 dal Giappone gli viene offerto il ruolo di Europe president di World Kyokushin.

Il percorso di Bevilacqua nel kyokushin è sudato, denso di sacrifici, non come alcuni diciamo maestri che si danno da soli il titolo di shihan, il suo è per nomina di grandi maestri e per designazione dal Giappone, ha un peso molto diverso.

Il Sesto Dan di Kyokushin, fu da shihan Bevilacqua rifiutato il giorno stesso della sua nomina a presidente europeo, nomina ufficiale che avvenne il 9 dicembre 2017, direttamente dal presidente mondiale Kancho Iwashita, quanti lo avrebbero fatto?

Nella kermesse del kyokushin, abbiamo modo di verificare i suoi colleghi sensei che fino a ieri erano quarto dan, dopo nemmeno un anno erano sesto dan, questo dimostra che c'è chi salta da federazione in federazione per vendersi e salire di grado, chi resta in silenzio a fare del suo meglio, accumulando meriti, per poi essere giustamente riconosciuto in maniera onesta da chi conta davvero.



Da sempre il valore dei grandi viene riconosciuto solo dai grandi. L'invidia resta una malattia che rimane circoscritta sempre e comunque nella cerchia dei falliti. Perché chi si realizza nella vita o nello sport ha davvero poco da recriminare contro i colleghi.

I fatti restano fatti, come diceva uno famoso, i fatti dicono che Emilio Bevilacqua è un'icona, un talento come pochi, un grande maestro di karate e un professore di kenpo, ex militare e capo istruttore di difesa, riconosciuto e stimato soprattutto dai grandi come lui, premiato anche oltre oceano, un personaggio incredibile delle "arti marziali che contano", un genio del movimento.

Alcune delle sue movenze risultano ancora oggi essere irripetibili, a volte indecifrabili, anche per esperti, agonisti, e maestri del settore. Emilio Bevilacqua ha un background di 227 vittorie prima del limite su 371 kumite, tra kumite sportivi (jissen), tradizionali (sogu) e pro, ma nel corso della sua vita ha disputato altri diversi match a porte chiuse e non ufficiali, per esame, per allenamento, a volte per provocazione. Dimostrando sempre una capacità fuori dal comune.

A proposito di fatti, nel corso del 2018 Emilio è stato il promoter nr.1 della disciplina Kyokushin, pubblicizzandola e facendola conoscere su territorio nazionale, attraverso stage, iniziative, riviste, radio e televisione.

Oggi Emilio Bevilacqua è SAIKO SHIHAN, 6th DAN KYOKUSHIN.

Saiko Shihan significa Supremo tra gli Shihan (supremo tra i grandi maestri). È un titolo onorifico importantissimo e raro per la cultura giapponese, un titolo senza precedenti per un italiano. Come senza precedenti sono stati in passato alcuni dei suoi traguardi.

La nomina di Bevilacqua è partita da Andrey Soke Coulombe il 18 ottobre del 2018, Andrey Soke è un Hanshi (8Dan kyokushin), ed è stato allievo diretto di Saiko Shihan Shigeru Oyama per 30 anni, nonché allievo di Sosai Mas Oyama.

La nomina a Saiko Shihan e il suo passaggio di grado sono stati ufficializzati in data 13 marzo 2019, dopo il seminario internazionale, attraverso una cerimonia solenne e documentata, con un plico e un certificato WKKO; nomina e grado ufficializzati personalmente da Kancho Seishin Iwashita e da Andrey Soke Coulombe, vidimati dal Kaikan in Giappone, registrati da World Kyokushin-Kai Karate Organization, e alla presenza di un'illustre commissione di Grandi Maestri: Hanshi Herbert Forster 8Dan Eu advisor (branch chief Switzerland), Shihan Marcel Smit 7Dan (branch chief Holland), e Sensei Stefano Donati 3Dan Eu executive director.

Ereditare un titolo appartenuto a Shigeru (Saiko Shihan, rip 2016) è per Emilio Bevilacqua un onore incredibile, un riconoscimento incredibile, un evento incredibile, ma anche un peso che spera di meritare col tempo.

Nel mondo sono pochissimi a poter vantare un titolo così raro e prestigioso.

PER INFO: www.emiliobevilacqua.it









E' il primo italiano nella storia del premio con vent'anni di agonismo

Olimpo per Emilio Bevilacqua: è nella celebre «Hall of fame»

Il riconoscimento sancisce l'eccellenza assoluta nelle arti marziali ma all'atleta non basta, e mira già a nuove sfide anche nei panni dell'attore cinematografico

CAIRATE (gm) Emilio Bevilacqua si accomoda sul trono in vetta all'Olimpo. L'invincibile atleta cairatese corona una carriera divina, costellata di trionfi mondiali e performance memorabili, ricevendo la prestigiosa assegnazione del premio «The Masters hall of Fame», riconoscimento che sancisce la sua eccellenza assoluta nelle arti marziali. Con questo glorioso ingresso tra i grandissimi, primo italiano nella storia, Bevilacqua entra così nella leggenda e consegna all'immortalità i successi straordinari ottenuti in vent'anni di attività agonistica, chiusi con la strepitosa doppia medaglia d'oro conquistata a Tokyo nel 2006, nelle discipline kata e kumite, che ha portato a 6 i titoli mondiali nella sua bacheca dorata. Il premio gli sarà consegnato in una solenne cerimonia il 20 giugno ad Anaheim Hilton in California, nell'estatico contesto del «Disney's martial arts festival», evento nel quale Bevilacqua sarà celebrato come una star. A quattro anni dalla conquista del suo ultimo mondiale, il campione partito da Cairate e presto affermatosi in tutto il pianeta

riceverà così l'anello d'oro della «Masters hall of Fame», simbolo che contraddistingue i più grandi artisti marziali della storia: «Non me l'aspettavo - dichiara Bevilacqua - ed è per me motivo di grande soddisfazione. Questo riconoscimento rende onore ai miei sacrifici e alle mie esperienze nel mondo delle arti marziali». La notizia del prestigioso premio ha suscitato scalpore anche nei vertici italiani della disciplina: «Lo seguo da molti anni - ha commentato Stefano Donati, presidente dell'Associazione nazionale Kenpo Karate (Aikk) - e il suo è indubbiamente un talento innato, quello che accomuna e nello stesso tempo rende unici i grandi artisti. Ho visto tanti atleti bravi, ma lui è una cosa a parte. Ha una velocità di apprendimento unica, al di sopra della norma e la sua capacità creativa è davvero impressionante». Ancora una volta, forse la più bella, il

nome di Cairate sarà portato in alto sotto le luci della ribalta internazionale dal suo atleta principe, così come avvenuto per ciascuna delle 16 medaglie d'oro vinte sui tatami europei e mondiali nella sua strepitosa carriera. Se da una parte per Emilio Bevilacqua l'ingresso nella Hall of fame segna il punto culminante della storia agonistica dell'atleta, dall'altro coincide anche con l'apertura di un nuovo capitolo nell'avventura dell'uomo: fedele al suo motto «Sempre avanti e oltre», Bevilacqua ha appena intrapreso la carriera cinematografica, con la stessa determinazione con cui ha affrontato e vinto tante sfide sportive. Martedì 1 giugno sono iniziate le riprese del film «L'inquietudine accanto», suo esordio sul set, per la regia di Roberto Miali: «E' stata una sorpresa per me - ha dichiarato il campione - essere chiamato per questo film, in cui ci saranno due

scene d'azione davvero belle. Avrò l'occasione di promuovere non solo le arti marziali miste, ma anche i più profondi valori che queste trasmettono, come onore, rispetto e solidarietà». La pellicola sarà girata nello splendido scenario del lago d'Orta: «Emilio Bevilacqua è una persona in cui credo come attore - confida il regista Miali - perchè ha una prestanza adatta, ma anche un'intelligenza d'impiego. Al casting l'ho notato per la sua notevole intensità. Solo in un secondo momento ho scoperto che si trattava anche di un grande campione. Sono certo che al pubblico rimarrà impressa la sua performance». Se il percorso nel mondo cinematografico seguirà anche solo parte delle gloriose orme lasciate lungo la via delle arti marziali per Bevilacqua si parlerà presto di nuovi successi, ancora più sorprendenti.

Matteo Garoni



MASTERS HALL OF FAME, USA 19 giugno 2010 Emilio Bevilacqua, Hall Of Fame 2010 Golden Ring for Excellence in Martial Arts



Silver Life Achievement for Karate & Golden Ring of the Hall Of Fame USA





MASTERS
HALL OF FAME
Recognizing Excellence in Martial Arts





MASTERS
HALL OF FAME
Recognizing Excellence in Martial Arts



EMILIO B

EMILIO BEVILACQUA

"Il Campione, il Maestro, l'Uomo" Vol. 1 SELF DEFENCE

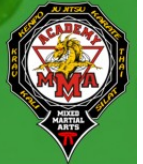


MASTERS
HALL OF FAME
Recognizing Excellence in Martial Arts

EMILIO BEVILACQUA

" il Campione,
il Maestro,
l'Uomo "

Vol. 1



SELF DEFENCE

Programma Tecnico Brazilian Jiu Jitsu - Settore A

June 19-20, 2010

Anaheim Hilton

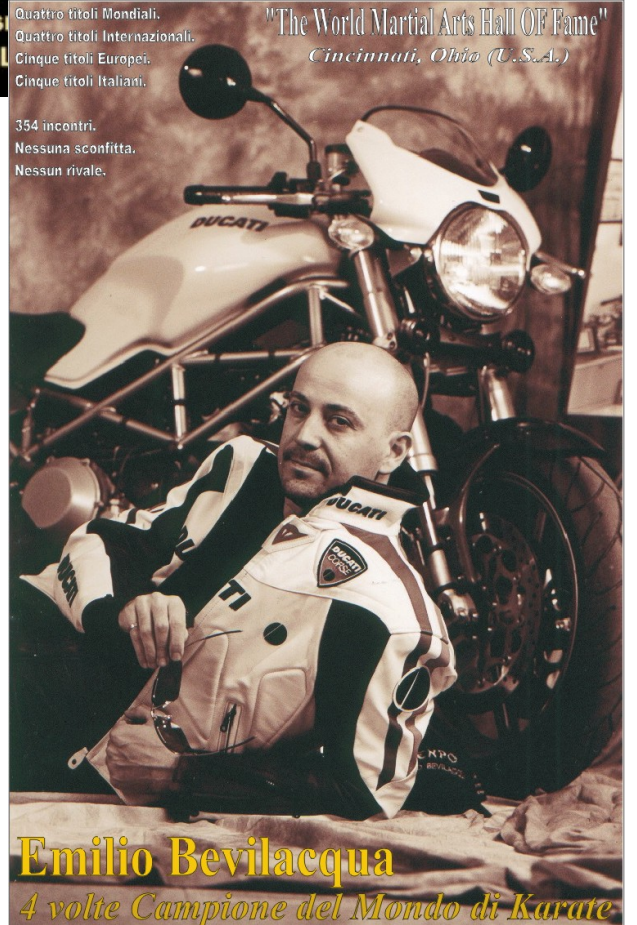
Dis
CAL

Quattro titoli Mondiali.
Quattro titoli Internazionali.
Cinque titoli Europei.
Cinque titoli Italiani.



"The World Martial Arts Hall OF Fame"
Cincinnati, Ohio (U.S.A.)

354 incontri.
Nessuna sconfitta.
Nessun rivale.



Emilio Bevilacqua

4 volte Campione del Mondo di Karate



www.emiliobevilacqua.it

Contenuti:

- Teoria
- Principi
- Forme
- Self Defence
- Ruote 1° Livello

SELF DEFENCE

EMILIO BEVILACQUA "Il Campione, il Maestro, l'Uomo" Vol. 2 KENPO

musiche di Luca Motto
DVD VIDEO

MASTERS HALL OF FAME
Recognizing Excellence in Martial Arts

EMILIO BEVILACQUA

" il Campione, il Maestro, l'Uomo "

Vol. 2
KENPO

SELF DEFENCE
Programma Tecnico Kenpo Karate - Ruote 1° Livello

Versione dimostrativa

EMILIO BEVILACQUA "Il Campione, il Maestro, l'Uomo"

musiche originali di Luca Motto

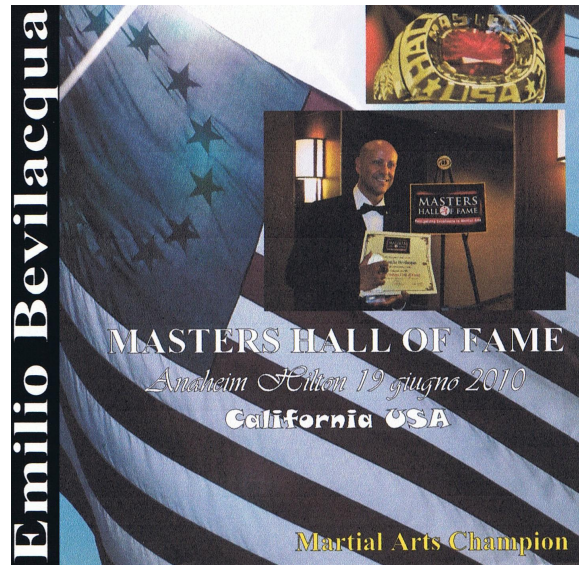
MASTERS HALL OF FAME
Recognizing Excellence in Martial Arts

EMILIO BEVILACQUA

" il Campione, il Maestro, l'Uomo "

Programma Tecnico Brazilian Jiu Jitsu - Settore A





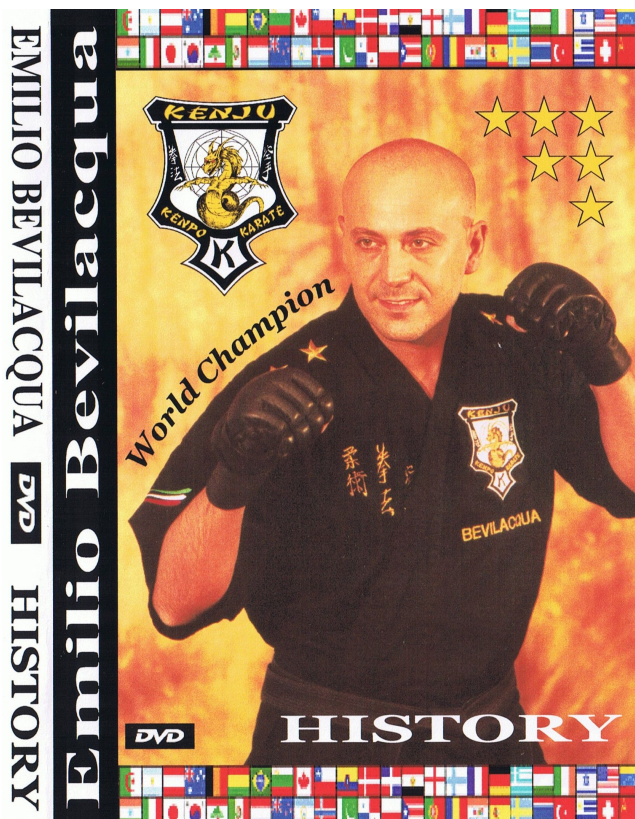
FIT EXPRESS
IL NUOVO MODO DI VIVERE IL FITNESS

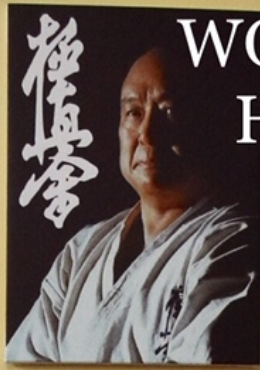
MASTERCLASS KRAV-MAGA

Difesa personale, specifica per le forze dell'ordine ed antiaggressione femminile SDF

DOMENICA 20 MARZO
dalle ore 10.00 alle ore 12.30

Special Presenter
EMILIO BEVILACQUA
6thDAN Jiu Jitsu, Respo BJJ MMA ACADEMY / AIJJ & DA
6thDAN Kenpo, DTN A.I.K.K. IDF Krav maga Head instructor





WORLD KYOKUSHIN Honbu Dojo Japan

Saiko Shihan Bevilacqua



Kancho Seishin Iwashita



